INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffa) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	5 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	17	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	7 50

Per gli altri Stati aggiungere il porto d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Inghilterra e Germania in Africa

Un telegramma da Londra accennava ieri al discorso pronunciato da lord Salisbury al banchetto della Società dei sarti, in risposta all'accusa mossagli da Stanley di sacrificare gl'interessi inglesi nell'Africa alla Germania. I giornali inglesi giunti or ora ci recano il testo del discorso, il quale, fatto con abilità di forma ed ampiezza d'intendimenti politici, riveste non poca importanza, bastando a chiarire quale sia la condotta del Governo inglese nell'attuale periodo d'espansione coloniale in Africa e altrove. Eccone i punti principali.

Coll'umorismo proprio agl'inglesi, il primo ministro d'Inghilterra, alludendo ai recenti discorsi di Stanley, disse che si sarebbe anch'egli piegato alla moda igienica di parlare dell'Africa dopo pranzo. « Stanley, » aggiunse, « il quale, a quanto si dice, ritiene di personificare l'Africa nell'opinione pubblica, vi rese avvertiti che il Governo britannico sta perpetrando terribili cose; esso avrebbe ceduto vaste foreste e alte montagne a grandi regni che egli aveva offerto al pubblico inglese perchè li accettasse. (*Risa*) Orbene, lungi da me il pensiero di criticare quanto può aver detto un così illustre viaggiatore, il quale vide assai maggior parte del mondo che non ne abbia visto io; desidero però fare una piccola protesta: desidero avvertirvi d'una cosa soltanto: che non abbiamo ceduto nulla per la sola ragione che non siamo finora venuti ad alcun accomodamento con altre nazioni circa l'Africa centrale; ora si fece altro sinora che scambiare le proprie idee in proposito. Vi invito pertanto a sospendere il vostro giudizio sull'azione del Governo, sinchè non siano resi di pubblica ragione fatti più positivi di certe rivelazioni fatte a scopo di suggestione. »

Lord Salisbury viene quindi alla parte allegistica del suo discorso dicendo brevemente che le critiche mosse all'azione del Governo in Africa provengono da coloro i quali desiderano creare imbarazzi al Ministero. Ma questo non può sacrificare alla mania d'espansione coloniale altri più vitali interessi. Ricorda come il Gabinetto Gladstone non abbia tampoco osato liberare dai dervisci Khartoum, che pure non è tanto lontana dalla coste del mare quanto lo sono i regni che Stanley offre agl'inglesi. Infine l'oratore passa ad esaminare la situazione della politica interna ed europea del Governo.

Benchè lord Salisbury abbia dimostrato d'avere il cuor leggero per quanto riguarda l'accomodamento fra la Gran Bretagna e la Germania circa il Continente nero, pur nondimeno parecchi giornali ritengono che la sua posizione al Ministero sia non poco minacciata. Riesce poco probabile che la forte Germania si pieghi a permettere che l'Inghilterra faccia a sè la parte del leone, mentre lo stesso debole Portogallo non vi si adattò recentemente senza avere a lungo e tenacemente lottato. Già si va dicendo che la Germania, venendo a conflitto colla Gran Bretagna, potrebbe farle un brutto tiro, aiutando la Russia a riprendere tutta la sua influenza in Bulgaria. Senza la questione irlandese, il Ministero Salisbury soccomberebbe sotto il peso della sua politica estera; ad ogni modo, nonostante l'alleanza dei liberali unionisti, il Gabinetto non potrà forse lottare a lungo contro Gladstone, la cui popolarità aumenta di giorno in giorno.

Gli Studi italiani
e il bilancio dell'istruzione

Roma, 24 maggio.

Questa legislatura sente la febbre che precede la sua morte naturale o poco meno che naturale. È una di quelle che abbiano durato di più. Ed oramai crompono le idee e le passioni con quella foga caotica, da cui deve uscire un ordine nuovo. Anche il bilancio dell'istruzione pubblica, tra le sfuriate delle interrogazioni acri e delle interpellanze schiocchanti, va portando un turbine di idee, che l'ottimo Boselli raccoglie con quel linguaggio accomodante, per cui riordinare significa accrescere di valore e diminuire di numero le Università.

Molte buone idee vennero espresse per il riordinamento dell'istruzione universitaria, fra cui quella sostenuta con vibrata e felice facondia dall'on. Garelli di dare alla scienza agronomica un posto distinto negli Atenei. Difatti, se l'agricoltura è la prima, la più necessaria, la più fondamentale delle arti, perchè escluderla da quella che deve essere la raccolta universale *omnium bonarum artium?*

Ma se l'idea lanciata dall'on. Garelli è molto *buona* in questa scorribanda di petizioni e ripetizioni, se ne annunciarono di quelle molto discutibili al cicalio di quelle bislacche. Molto discutibile è la proposta di sopprimere violentemente le Università minori. Comprendo che se si desse l'autonomia alle Università, si dicesse loro: « Vivete del vostro fiato, camminate con le vostre gambe! » quelle che basissero o cadessero irremissibilmente, dovrebbero ottenere onorata sepoltura. Ma sarebbe pur sempre un danno. Imperocchè un'Università è signor un centro irradiante di coltura; crea intorno a sè uno dei più alti interessi umani, quale è quello della intelligenza. Non è un progresso per una città togliere l'Ateneo. Vi fu qualche oratore di rita scioma che commiserò con asprezza teutonica la piccola scienza, *la scienza da pagnotta*, che si dispensa dalle Università minori per istituire professionalmente i figli del notaio e del farmacista. Ma per quale scopo deve servire la scienza, se non per informare le professioni civili? A che servirebbe la scienza impallonata fra le nubi pel commercio accademico dei dotti? Che concetto democratico pei rappresentanti del popolo sarebbe mai questo?

La scienza, per lo meno quella pagata dai contribuenti, deve essere istituzione viva, pratica, deve illuminare, dirigere e rafforzare sanamente tutti i rapporti umani, intellettuali, morali e materiali, tutte le utilità sociali.

Alcune professioni risentirono danno, poichè vennero distaccate dalle Università. Imperocchè nell'Università, dove le scienze si irradiano mutue correnti, il contatto con la varia cultura conferisce maggiore larghezza di vedute, e soprattutto un maggior spirito di equità. La scienza universitaria dovrebbe battezzare tutte le professioni di utilità civile.

Ed ora, poichè si parla di Università femminili, più che cattedre di sentimentalismo poetico o di romanticheria, vorrei vi campeggiassero cattedre di buona cucina per la sana alimentazione delle famiglie.

Ad ogni modo, per rinvigorire le Università virili già esistenti, e per renderle meno monastiche, non credo sia balsamo infallibile la proposta di far eleggere il rettore dagli studenti, come prodromo dell'elezione, che gli stessi studenti si faranno dei professori.

Non serva l'esempio degli studi medioevali, in cui gli studenti non solo eleggevano il rettore, ma rettore era magari uno studente stesso. Gli studenti medioevali erano come stazioni climatiche di scienza, e non luoghi di ragionata scientifica, a cui accorrevano non solo giovani di primo pelo, non solo chierici di primo canto, ma nominoni tanto fatti ed ammogliati con prole. Quindi era naturale che queste accademie studiose si reggessero da sè, patteggiando e difendendo i loro diritti e i loro privilegi rimpetto le città e i governi che le albergavano.

Molto diversa è la condizione dei nostri giovinotti, che ora per la maggior parte in età minore entrano negli Atenei per essere istituiti dalla scienza e dalla patria nelle professioni liberali.

Vorremo aggiungere per loro alle distrazioni del *pesca*, del sigaro e di qualche altro sfogo, come cantano le *Memorie di Pisa*, altresì quelle delle lotte elettorali? Sarà un bene che essi una precipitazione giovanile si pronunzino sulla forma di governo eleggendo un rettore repubblicano o monarchico? E non sarà un male il sospetto che essi scelgano professori di manica larga agli esami? Quale sarà la sorte dei professori che devono bocciare i loro elettori? Non si farebbe soverchio assegnamento sulla magnanimità o sulla natura umana degli uni o degli altri?

Confidiamo, per il rispetto affettuoso che portiamo agli studenti, che niun deputato nel corso della discussione completi la serie idee proponendo di far eleggere la direttrice dei bambini degli Asili e la balia dei lattanti.

Carmo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. La Camera è poco popolata. Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Crispi, Finali, Bertolè-Viale, Miceli e Seismit-Doda. Si dà lettura del verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI chiede la parola sul verbale. Egli dice che ieri il presidente Biancheri non accettò la frase « opera sanguinosa del Governo. » Ricorda che l'anno scorso a proposito di altra interrogazione il presidente Biancheri accettava una frase identica.

Il presidente BIANCHERI risponde di dolergli se altra volta egli non fece il suo dovere.

IMBRIANI fa quindi sapere che il ministro delle finanze fece stampare e distribuire il discorso pronunciato sopra l'affare dei tabacchi, ma siccome risultano testualmente riferite le parole pronunciate da lui, Imbriani, quelle del ministro non ampliate. Si raccomanda all'ufficio di revisione perchè vengа curata l'esattezza dei resoconti. Avrebbe poi voluto che l'on. ministro Seismit-Doda avesse mandata una copia del discorso anche a lui.

Il ministro SEISMIT-DODA dichiara che il suo discorso fu riprodotto con esattezza. Gli duole che l'on. Imbriani non ne abbia ricevuta una copia che però gli fu inviata.

*

Il presidente BIANCHERI comunica una domanda a procedere dell'autorità giudiziaria contro l'on. Coccapieller per reato d'oltraggio a funzionari pubblici. La domanda è inviata agli Uffici.

Svolgimento
di interrogazioni ed interpellanze.

NAPODANO svolge una sua interpellanza sul modo con cui si comportano alcuni conservatori delle ipoteche. Lamenta le deplorevoli condizioni di questi benemeriti funzionari. Richiama specialmente l'attenzione del ministro sul licenziamento di impiegati dalla Conservatoria di Avellino e termina chiedendo una ispezione che verifichi il vero stato delle cose per dar modo al Governo di presentare un organico per il servizio delle ipoteche.

SEISMIT-DODA risponde che non può ingerirsi del personale delle Conservatoria, poichè i commessi ed aiuti sono, per legge, di libera scelta dei conservatori, e ciò salvo che il Ministero ritenesse insufficiente il personale o che questo fosse indegno. Su queste basi sono state fatte molte ispezioni anche nella provincia di Avellino, dove si è accertato che il servizio procede lodevolmente. Confida di poter presentare in breve un progetto per quei provvedimenti generali che riconoscansi assolutamente necessari per il buon andamento delle Conservatorie. Intanto così di aver risposto anche ad analoga interrogazione del deputato A. Rinaldi.

Circa l'espulsione di giornalisti da Roma.

CAVALLOTTI svolge una interpellanza circa l'espulsione dei giornalisti stranieri da Roma. Deplora il sistema di ritardare le interpellanze, contento si deve parlare oggidì d'un fatto avvenuto il 10 aprile. Ricorda il decreto della Polizia austriaca per il suo sfratto da Trieste, che sollevò le proteste generali nella Stampa italiana. E in questa Camera ricorda quel decreto per segnalare che a lui fu resa dall'Austria la massima cortesia, che gli fu notificato il decreto motivato, che gli fu dato il tempo di prepararе tranquillamente e che non fu molestato da agenti inferiori di polizia; anzi ebbe una conferenza cortesissima col capo della Polizia di Trieste.

Crede non fosse il caso di applicare l'art. 90 della legge di pubblica sicurezza a corrispondenti che eransi mostrati affezionati all'Italia e che eransi data premura di smentire le notizie erronee che avevano mandato ai rispettivi giornali; e meno che non si dimostri che quei giornalisti avevano cospirato, come affermò Crispi al Bonghi, presidente dell'Associazione della Stampa, contro il credito italiano. Ma quand'anche potesse consentire che siasi fatto buon uso del diritto di sfratto, non può approvare il modo col quale l'espulsione fu eseguita. Non vi fu decreto motivato; non si permise agli espulsi di rivolgersi ai rappresentanti dei loro paesi; nè fu concesso loro il tempo necessario per disporre la partenza, come usa ogni Governo civile; e furono tenuti in sequestro dal momento dell'intimazione fino a quello in cui raggiunsero la frontiera.

Conchiude deplorando un atto che ha offeso la fama di ospitalità e di liberalismo del nostro Paese e nell'augurarsi che Crispi confesserà di aver errato.

IMBRIANI svolge anch'egli la sua interpellanza, identica a quella di Cavallotti. Associasi interamente alle considerazioni del suo collega ed amico, che ha dimostrato chiaramente l'espulsione essere, e nella sostanza e nella forma, atto inospitale e poliziesco indegno d'un Governo civile; e dopo vivamente che il Governo siasi messo in una via non seguita neppur dall'Austria. Afferma che l'on. Crispi scacciò quei giornalisti perchè avversavano la sua politica, e lo accusa di accarezzare invece una Stampa la quale, mentre gli offre incensi, provoca risse di discordie con altri paesi.

Il presidente BIANCHERI: « Voglio credere che non pensasti di rivolgere simili accuse alla Stampa italiana. »

IMBRIANI: « So benissimo a chi alludo, potrei fare i nomi; potrei citare un certo barone Hirling. » (*Rumori, commenti*) si crede che l'on. Imbriani alluda ad un giornalista straniero residente a Napoli).

Il presidente BIANCHERI invita l'oratore a rientrare in argomento.

IMBRIANI: « Ci sono pur troppo! » (*Ilarità*) Termina citando le parole di Lavalletto, il quale, scacciato dall'Italia, si augurava che la Francia non imitasse questa condotta malvagia.

Il presidente BIANCHERI interrompe richiamando l'oratore.

IMBRIANI: « Malvagio si dice chi agisce male politicamente. » (*Ilarità*)

Si alza l'on. CRISPI (*attenzione generale*). Dichiara che non risponderà agli attacchi personali.

Si diffonde pescia piuttosto minutamente a leggere numerosi documenti allo scopo di provare i tentativi del Governo per indurre i giornalisti a migliori consigli.

Fino dal 21 ottobre 1889 telegrafava al nostro ambasciatore a Parigi, annunziandogli che l'*Agenzia Havas* aveva inviato qui un corrispondente con incarico di agire contro il credito italiano e pregandolo di far nota la cosa al Governo francese nell'interesse del buon accordo fra le due nazioni lealmente voluto dai rispettivi Governi. L'ambasciatore rispose che il ministro Spuller riconobbe gli eccessi di alcuni giornali e corrispondenti francesi; dichiarò di apprezzare il contegno della Stampa italiana; aggiunse che l'*Havas* non mostravasi neppure arrendevole alle raccomandazioni che egli stesso aveva fatto.

Anche per gli attacchi della *Frankfurter Zeitung* telegrafò al nostro ambasciatore a Berlino e fece parlare al direttore di quel periodico; che ammise gli attacchi del suo corrispondente, specie circa le condizioni economiche dell'Italia, e promise di raccomandargli maggior moderazione. « Noi — dice il presidente del Consiglio — l'abbiamo attesa invano. » La condotta del Governo non poteva essere dunque più corretta e più leale prima di prendere misure di rigore contro una guerra sleale e bugiarda.

Fece grande impressione la lettura d'un programma del sindacato costituitosi a Parigi col titolo: *Syndicat pour la baisse de la Rente italienne bradées amorcé.* Il programma contiene varie frasi in cui si afferma che gli italiani volevano dare l'assalto alla Banca di Francia.

Voci: Oh! oh!

CRISPI, riscaldandosi, qualifica la cospirazione dei corrispondenti esteri opera di scellerati. Ed aggiunge: « Come volevate che potessimo tollerare oltre un tale stato di cose? Dovevamo forse accontentarci di proclamare principii teorici? L'ospitalità è una santa cosa, ma toccava ai giornalisti di rispettarla. Nè il Governo poteva rimanere indifferente e lasciar compiere l'opera di dissolvimento preparato contro di noi. »

Legge in seguito molti brani di giornali esteri approvanti la misura presa dal Governo contro giornalisti che sistematicamente mettevano in giro notizie false contro il credito d'Italia. Crede aver detto abbastanza. Spera che la Camera sarà convinta che l'atto in quistione non fu nè violento nè illegale e non fu neanche un atto politico; fu semplicemente un atto di doverosa difesa contro la guerra che non poteva essere più tollerata. L'Italia è capitale con tutti, ma coi nemici ripeterà con Bovio: *aeterna auctoritas.* (*Vivi applausi*)

CAVALLOTTI replica che non è soddisfatto. Confuta la risposta del presidente del Consiglio, le cui affermazioni, dice, non hanno un valore morale diverso da quello che ebbero le affermazioni della Stampa ministeriale, smentite dai giornalisti espulsi. Insiste nel biasimare la forma generale dell'espulsione, non degna d'un popolo civile. Aggiunge poi che il provvedimento del Governo non era necessario e non era utile; un vero uomo di Stato ciò doveva comprendere.

Afferma che vi erano giornali amici di Crispi i quali avevano frasi provocatrici contro la Francia. Cita a questo proposito il *Piccolo* di Napoli.

CRISPI vivamente: « Ritorni infandi i giornali i quali provocassero la discordia coi Paesi vicini. Nego qualsiasi solidarietà mia con essi. »

CAVALLOTTI replica dicendo: « Vi porterò di questi giornali. Vi porterò un fascio di *Capitan Fracassa.* »

IMBRIANI, replicando a sua volta, usa una frase involuta in cui dice che soltanto ai malfattori può giovare che non si faccia la luce. (*Proteste rumorose*)

Il presidente BIANCHERI invitava l'oratore a spiegarsi.

IMBRIANI: « È malfattore chiunque fa male ad qualunque banco sieda. » (*Rumori; risa*)

BONGHI parla per un fatto personale. Dichiara che nella breve udienza chiestagli dal presidente del Consiglio per essere illuminato sulle ragioni della espulsione dei giornalisti stranieri sentì da lui che il direttore della *Frankfurter Zeitung* gli aveva fatto sapere che non approvava in tutto la condotta del suo corrispondente. Egli credette che il Crispi ricavasse ciò da una lettera che quel direttore gli avesse scritta; invece ciò il Crispi ricavava dal documento letto alla Camera. Dice poi aver ricevuto una lettera, che comunicherà poi al presidente del Consiglio, dello Chenard, che scolpasi dall'essere stato l'autore degli articoli per i quali è stato espulso.

Altre interpellanze.

SIACCI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui *motivi che hanno indotto il Governo a non prendere finora alcun provvedimento circa la costruzione del tronco di ferrovia che deve allacciare la stazione di Trastevere in Roma a quella di Termini.*

POZZOLINI svolge la sua interpellanza allo stesso ministro sulle intenzioni del Governo relativamente al tracciato delle ferrovie di raccordamento attorno a Roma. Dimostra l'importanza del problema, specialmente dal punto di vista militare, e raccomanda di svolgerlo bene e sollecitamente.

FINALI riconosce utile l'allacciamento della stazione di Trastevere a quella di Termini, ma mancano ora i fondi. Però assicura Siacci che intanto utilizzerà la stazione di Trastevere non solamente per le merci ma anche per i viaggiatori. Riconosce altresì necessario un tracciato di ferrovie di raccordamento attorno a Roma, ma deve osservare che tale spesa costerebbe dai 20 ai 25 milioni, ond'è che non è il caso ora di parlarne. Ad ogni modo assicura gli interpellanti che saranno continuate dal Governo le trattative per addivenire ad un accordo colle Società ferroviarie e saranno continuati gli studi per il definitivo progetto, ed allora i fondi necessari saranno chiesti al Parlamento.

MARCHIORI parla per un fatto personale.

SIACCI e POZZOLINI prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

PANIZZA svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra sulle *fortificazioni di Mantova in riguardo alla difesa nazionale e della pubblica salute.* Riconosce la posizione strategica di Mantova; ma, mentre non servono alla difesa, sono dannosissime agli interessi delle popolazioni. Esiste in proposito un lieve dissenso fra il Municipio di Mantova e il Genio militare di Verona; chiede perciò l'intervento del ministro perchè il dissenso stesso sia appianato. Dimostra poi che i danni alla pubblica salute derivanti da quei fortilizi sono assai maggiori. Prega quindi il Governo di assumere direttamente gli studi della grave questione.

BERTOLÈ-VIALE non è alieno dal riesaminare la quistione; però sarebbe bene che il Municipio di Mantova facesse nuove e ben determinate domande. Assicura l'interpellante che non è ostile reservi da parte dell'autorità militare opposizione sistematica a tutto ciò che può giovare alle opere idrauliche e al risanamento di quella città; ed accenna ad alcune opere eseguite dal Governo.

CRISPI osserva a Panizza che il Municipio di Mantova non è troppo sollecito del risanamento della città. Invitato ad interporsi presso quella Amministrazione comunale perchè provveda, il Governo la aiutorà.

PANIZZA assicura che il Municipio di Mantova, fino a che non saranno rimossi i piccoli ostacoli da lui accennati, non potrà mai provvedere alla opera di risanamento.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

d'interpellanza di LUGLI al ministro dei lavori pubblici per riconoscere *se a quali provvedimenti abbia dati circa il tracciato e la ripresa della costruzione dei lavori della ferrovia Bologna-Verona;*

d'interpellanza di IMBRIANI al ministro della guerra sulla *diminuita disciplina nel Corpo dei carabinieri che reade pensosi gli uomini d'ordine e di libertà.*

Levasi la seduta alle ore 7.

Note alla seduta.

ROMA (Nostre telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,10 pom.* — Oggi la Camera era poco popolata. Erano però presenti tutti i ministri. L'interpellanza sull'espulsione dei giornalisti destò poca curiosità, essendo ormai un argomento troppo arretrato. Imbriani doveva parlare pel primo, ma cedette il turno a Cavallotti « per fratellanza d'armi ». (*Risa*) Cavallotti si mostrò piuttosto temperato, ma troppo prolisso, quindi nella Camera venne man mano diminuendo l'attenzione. Imbriani fu, come al solito, vivace. Già vi telegrafai gli incidenti della discussione sulla espulsione dei giornalisti; il restante della seduta fu tranquillissimo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 3,35 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene eretto in Corpo morale l'Ospedale del Beato Umberto di Avigliana.

— Il colonnello Barattieri venne a Roma chiamato dal Ministero per ricevere ordini ed istruzioni essendo destinato quale comandante in secondo delle nostre truppe a Massaua.

Il generale Gandolfi, comandante in prima, ebbe già vari colloquii con Crispi e Bertolè-Viale.

— L'Associazione della Stampa periodica ha delegato il deputato Torrigiani ed i giornalisti Avanzini, Antonaz, Ferru ed Ercolei a trattare una conciliazione col Circolo dei Giornalisti perchè le due Società possano fondersi in una.

Il Circolo dei Giornalisti ha delegato suoi rappresentanti i pubblicisti Bizzoni, Pettinati, Forcivic, Riccio e Rossi. I rappresentanti si riuniranno quanto prima per nominare il loro presidente. Si spera in un lieto esito delle trattative.

— Si trova a Roma da qualche giorno Paolo Déroulède, il noto poeta, presidente della Lega dei patrioti di Francia. Egli assisteva oggi alla seduta della Camera a Montecitorio.

— Telegrafano da Massaua che ras Alula con seguito ieri si recò a visitare Antonelli, facendo omaggio all'Italia.

Ras Alula acconsentì di farsi fotografare per attestare l'amicizia per l'Italia.

Un duello fra i deputati Ungaro e D'Arco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 4 pom.* — Oggi nel pomeriggio, in seguito d'un diverbio avvenuto ieri sera, avvenne un duello alla sciabola fra l'on. Ungaro e l'on. D'Arco. Dopo quattro assalti l'on. D'Arco rimase ferito alla mano destra.

La ferita è piuttosto profonda, ma si spera che non sia grave.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Il diverbio che ebbe luogo tra Ungaro e D'Arco, e che diede origine al duello d'oggi, è avvenuto così: ieri, appena terminata la seduta alla Camera, mentre i deputati uscivano dall'aula, gli onorevoli Sani e D'Arco, trovandosi in prossimità della sala dei Passi Perduti, commentavano gli incidenti della seduta. In quel mentre usciva l'on. Crispi, il quale addimostrando soddisfazione per la votazione contro la proposta, diceva loro stesso: « E così la vada finchè si può. » Passando poscia presso gli onorevoli Sani e D'Arco continuò: « E alla barba di chi non vuole. » Allora D'Arco schernosamente esclamò: « Finchè la dura. » Crispi sorrise e tirò via. Poco dopo, mentre gli on. Sani e D'Arco raccontavano l'accaduto in un gruppo di colleghi, capitò l'on. Ungaro, il quale invel contro l'on. D'Arco stimmatizzando la tolleranza. Ne nacque un diverbio vivace, in seguito al quale vi fu un invio di padrini. I padrini di D'Arco erano gli onorevoli Sani e Ferrari Luigi, quelli di Ungaro gli onorevoli Modestino ed Amani. Dopo lo scontro l'on. D'Arco colla mano fasciata venne alla Camera.

I documenti del tabacchi alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10,45 pom.* — La Commissione del bilancio, dopo aver presa visione dei documenti presentati dal ministro Doda sopra l'affare dei tabacchi, aprì la discussione sopra quanto dovesse fare in proposito. Si chiamò l'intervento di Doda, a cui si chiese se i documenti presentati erano da considerarsi come per illuminare la Commissione oppure da stamparsi.

Il ministro Doda dichiarò che egli, desiderando la massima luce sopra la questione, aveva presentato più di quanto avrebbe dovuto presentare in seguito come allegato al conto consuntivo. Ma soggiungeva che si rimetteva interamente alla Commissione.

Dopo lunga discussione la Commissione ha approvato un ordine del giorno in cui essa, pur apprezzando l'atto delicato del ministro delle finanze, non crede esaminare in sede di bilancio preventivo i documenti trasmessi dal ministro, mancando qualsiasi deliberazione della Camera che le affidi tale anticipato incarico.

Con questa deliberazione l'esame dei documenti si rinvia all'anno prossimo, cioè all'epoca dei conti consuntivi.

Un'operazione finanziaria smentita.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — È insussistente che il Governo tratti una qualsiasi operazione finanziaria, le condizioni del tesoro non richiedendolo.

Le feste universitarie di Montpellier.

MONTPELLIER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Durante la presentazione delle autorità a Carnot al Municipio, ricevendo gli ufficiali, il generale Roisdenomets, comandante il XVI Corpo, ricordò la divisa della famiglia Carnot, cioè « Organizzatore della vittoria. »

Il presidente rispose sapere che la Francia può contare sopra l'esercito, non non desiderare che essa trovisi nella necessità di mettere in pratica tale divisa.

MONTPELLIER (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,40 ant.* — Gli studenti di Parigi hanno offerto un pranzo agli studenti italiani. Parlò il senatore Pierantoni acclamatissimo. Fu fatta una vera ovazione all'Italia.

— Carnot ha inaugurato la Scuola d'agricoltura. Egli parte alle ore 7 di stasera.

— Gli studenti italiani offrono un pranzo agli studenti parigini. È impossibile dire tutte le cortesie con cui sono stati accolti gli italiani.

Gli slavi alla Dieta di Parenzo.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9 pom.* — Mi hanno rimproverato un errore in uno dei miei ultimi telegrammi. Io ho detto in questo telegramma che i deputati slavi alla Dieta di Parenzo non sono che sei, mentre chi dice siano nove e chi sette. Ma non è un errore. Gli slavi eletti furono nove di due però le elezioni vennero annullate. Un terzo si dichiarò solidale coi loro inviando una lettera di dimissione in lingua slava; ma la presidenza, non riconoscendo ufficialmente quella lingua, non ne tenne alcun conto.

Rimangono così sette in diritto; in fatto però solamente sei perchè, che il dimesso non assistè alle sedute.

Per l'italianità di Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 10,50 pom.* — La seduta del Consiglio municipale di quest'oggi fu burrascosissima. Il consigliere Angeli protestò contro il discorso pronunziato dal deputato Nabergoi nel Parlamento austriaco in senso ostile a Trieste ed il suo avvenire. Nabergoi risponde offendendo la civiltà italiana.

Queste parole sollevano un tumulto indescrivibile. Si sospende la seduta. Il pubblico ed i consiglieri gridano *fuori Nabergoi*, fino a tanto che Nabergoi dichiara di ritirare le espressioni ingiuriose.

Guglielmo II a Moltke.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'imperatore inviò il 20 corrente da Frockelvitz un dispaccio al generale Moltke per esprimergli i più caldi ringraziamenti pel modo con cui Moltke, sempre pronto al servizio della patria, difese la causa dell'esercito nel suo discorso al Reichstag. L'imperatore finisce felicitando Moltke e manifestandogli la sua riconoscenza per l'accoglienza che il discorso ha trovato all'estero.

Lo stato d'assedio in Catalogna e Biscaglia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Lo stato d'assedio si leverà domani nella Catalogna e nella Biscaglia.

Tentativi anarchici a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Gli anarchici tentarono di far saltare, colla dinamite, il monumento eretto a Haymarket alla memoria degli agenti di polizia o delle altre vittime dell'ammutinamento. Fortunatamente la pioggia spense la mecca ed impedì l'esplosione.

Guglielmo II a Pietroburgo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la notizia che Caprivi accompagnerebbe l'imperatore a Pietroburgo anticipa molte i fatti. Secondo le sue positive informazioni nessuna deliberazione venne presa ancora in proposito.

Il ponte sul Po a Crescentino.

Sabato venne firmato, in rappresentanza delle provincie di Alessandria, Novara e Torino, il concordato per la costruzione del ponte sul Po tra Crescentino e Verrua Savoia.

Intervennero al contratto per la provincia di Alessandria il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale; per quella di Novara il cav. ing. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, e per la provincia di Torino il cav. avv. Donlichelis per speciale delegazione del presidente della Deputazione provinciale senatore Frescot.

La stipulazione di questo accordo, che per la provincia di Torino era già stato preceduto da un accordo coi Comuni interessati alla costruzione di quell'opera e che alla medesima avevano offerto il loro concorso pecuniario, è di buon augurio per la sollecita sua attuazione, così vivamente attesa dalla città di Crescentino in ispecie e raccomandata dagli interessi della viabilità e del commercio delle tre provincie consorziate

Il Duca di Genova a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Duca di Genova invitò ieri a pranzo le notabilità della colonia e l'Ambasciata. Assistette oggi al ricevimento all'Ambasciata inglese in onore del compleanno della regina. Stasera vi sarà pranzo in onore del Duca al palazzo di Yldiz, a cui parteciperanno l'Ambasciata italiana, le Case civile e militare del sultano e gli alti dignitari. Il Duca partirà domani.

La Borsa

Rivista settimanale.

25 maggio.

È stata una settimana di movimento e di emozione per le nostre Borse, dopo tanto torpore d'affari. Molteplici furono le cause di questo risveglio che alcuno temetti anche troppo brusco, considerato lo stato di convalescenza in cui si trova la nostra situazione economica, ma certo si influì il continuato favore della nostra Rendita a Parigi, ed anche assai vi ebbero peso le trattative col Sindacato germanico, il quale, a quanto si dice, impiegherà 50 dei suoi milioni nel nuovo Istituto di credito fondiario e 20 nelle opere di risanamento di Napoli.

Ma più d'ogni cosa crediamo che il movimento avutosi ripresa sia stato determinato da un senso di panico ingeneratosi nei venditori allo scoperto, i quali, vedendo che le cose accennavano di avviarsi bene, ebbero per un momento timore di rimanere in cattiva condizione e cagionarono colle loro compere affrettate gli alti prezzi a cui si ha un pezzo più non eravamo avvezzi. Vi fu un giorno della settimana scorsa nel quale si temette che la Borsa, già dimentica delle lezioni del passato, volesse di nuovo darsi in braccio alle folli speranze di un grande avvenire all'annunzio, preparandosi così nuovi disinganni; ma un po' di reazione avvenuta subito mise gli animi in calma e raffreddò alquanto gli ardori.

Però se non è opportuno abbandonarsi a infondate speranze giova dire che la situazione politico-finanziaria non potrebbe esser migliore.

In caso perdurano tuttora i buoni effetti della politica di economie che il ministro Giolitti ha dichiarato fermamente di voler inaugurare; nelle relazioni coll'estero vediamo migliorarsi di giorno in giorno i nostri rapporti colla Francia, e se avesse ad avverarsi il ritrovo di re Umberto e Carnot a Spezia vedremmo coronata un'opera che ci porterebbe certo, politicamente e finanziariamente parlando, un giovamento grandissimo.

Alla Borsa di Parigi il nostro titolo di Stato, il cui riporto cadde subito a 7 centesimi dopo la liquidazione di metà mese, ha aperta la settimana a 97 19, continuando ad essere assai domandato per i primi giorni. Dopo si calmò alquanto, ma in ripresa la settimana non scese oltre le 96 70 e potè chiudere assai buono a 96 95, rassicurando anche la chiusura di settimana nelle nostre Borse. Le condizioni della piazza di Parigi, ove il titolo non abbonda e cresce assai continuamente il risparmio, come ebbe a dichiararlo il ministro Rouvier in un recente suo discorso alla Camera, lasciano sperare con molta certezza che la nostra Rendita continuerà a trovare terreno opportuno a ed essere ben quotata.

Nelle Borse italiane, e specialmente in quella di Torino, la nostra Rendita ebbe un'ottava assai movimentata e con molti affari. Nel giorno di martedì, dopo aver scordito a 98 05, si spinse fino alle 99 lire, ma non stette a questa altissima quota, che faceva presentire vicino il pari, e nel ribasso della sera stesso ribassò a 98 70, 98 65. Nei giorni successivi la reazione continuò e condusse la Rendita a 97 90 e poi fino a 97 65, ma prima che l'ottava si chiudesse sul miglioramento in chiusura di Parigi si rialzava a 97 90. Vedremo la settimana ventura.

I valori in generale si comportarono tutti assai valorosamente, e molti rimasti negletti trovarono anch'essi il loro momento di slancio.

Il *Mobiliare* fece furori: da 562, 561 che era lunedì si ebbe il coraggio di spingerlo fino a 610, facendogli fare uno scarto di 48 lire, che ebbe potenza effimera, poichè nella sera stessa il titolo ritornò a 565 lire. Però le conquiste fatte poterono in parte riconfermarsi nei giorni seguenti, poichè il titolo rimase in bilico sulle 600 lire, e c'è da esserne soddisfatti.

Più brevi voli ebbero le *Torino*, che da 467 lire salirono a 492, ma rimasero poi in media sulle 474, 476 lire.

I titoli ferroviari fecero un passo addietro: le *Meridionali* da 723 si portarono ferme a 734, 735; le *Mediterranee*, dopo essersi slanciate a 598, rimasero poi ben piantate sulle 586, 590.

Le *Subalpine*, che vivono l'ultimo periodo di loro vita, si comportarono assai bene sopra le 81, 83, spingendosi in chiusura fino ad 84.

Banco Sconto e *Tiberine* fecero meraviglie per le nuove forze ritrovate dopo sì lunga degenza: il Banco Sconto vide le sue azioni vuove prosperare da 122 a 129, chiudendo poi abbastanza bene sulle 140, 142 lire.

Le *Tiberine*, alle quali pare assicurato un concorso notevole di capitali (25 milioni) per il rifacimento degli stabili di Napoli, sorridono alla nuova speranza e migliorarono da 43 fino a 74. Dopo il Mobiliare è certo il titolo che ha profittato di più in settimana.

Sovvenzioni e *Fondiarie* ebbero minore slancio, ma migliorarono esse pure. Le prime da 154 si portarono a 158; le seconde dalla meschina quota di L. 16 a 24 lire.

Ins

A proposito di una circolare

Il ministro dell'interno, forse per la centesima volta, ha diramato ai prefetti ed ai sindaci del Regno una circolare — diremo così affittiva. — con cui, stigmatizzando lo spudorato traffico di fanciulli che su larga scala si esercita in Italia per essere poscia *deportati* (*deportati* è la vera parola) all'estero, — specialmente in Inghilterra, — dove vengono iniziati al poco nobile mestiere del suonatore girovago, ricorda loro, oltre alle pene sancite per tale inumano commercio dal nostro Parlamento, anche quelle che li possono colpire sul suolo inglese, in virtù di antiche disposizioni legislative.

Questa centesima sudizione di una cosa dolorosa, che costituisce per se stessa un titolo di vergogna per noi italiani, ci rende melanconici e pensierosi. Tanto più pensierosi perchè alla lamentata piaga noi non vediamo alcun rimedio efficace, valido. Anzi in questi annuali, periodici *mementi* ministeriali ai prefetti ed ai sindaci noi scorgiamo invece la confessione implicita che il male, meglio che arrestarsi — come una volta si sperava — va via via aumentando in modo sempre più evidente ed umiliante per noi.

Certo il male oggidì non esisterebbe più se a debellarlo fossero bastate le leggi e le circolari ministeriali. Ma quale efficacia possono mai avere le leggi ed i regolamenti contro uno stato di cose che ha la sua ragione d'essere, oltrechè nella corruttela dell'ambiente, nello stato economico del paese? Si ripete anche qui in certo modo la storia della camorra nelle provincie napoletane: tutte le volte che si annunciarono i funebri della funesta istituzione, essa risorse più gagliarda e più sfacciata di prima.

Per quanto poco fiduciosi nell'opera governativa in tale materia, noi non vogliamo certo dire che il governo si debba svestire da ogni azione e da ogni responsabilità. Responsabile dell'onore nazionale, il Governo è più degli altri in obbligo di udire il grido di dolore delle colonie italiane all'estero menomate nel loro prestigio e nella loro dignità dalla presenza di tanti concittadini pezzenti. Ma all'azione del Governo è assolutamente necessario innestare quella individuale di tutti i cittadini in un'opera che è, più che non paia a prima vista, importantissima.

Si tratta in ultima analisi di una questione che intacca direttamente la dignità nazionale al cospetto delle altre nazioni che dalla marea sempre crescente di cenci italiani debbono sentirsi ben poco disposte a crederci per quello che desideriamo di essere e di parere, un popolo cioè serio e lavoratore. Siamo pratici anzitutto, e prima di inalberarci per questioni di suscettibilità nazionale vediamo se il torto non è per avventura nostro, e domandiamoci coscienziosamente se noi in luogo delle altre nazioni saremmo più benigni verso chi ci desse lo spettacolo che noi per nostra vergogna abbiamo finora dato alle altre. Sono parole, sono considerazioni queste dolorose a farsi, ma è necessario avere anzitutto il coraggio di riconoscere i nostri difetti e le nostre colpe per poter correggerle e ripararle.

Fra i tipi della commedia italiana ve n'è uno di un vecchio nobile ricco di boria e di miseria che si inalbera per il più piccolo nonnulla che crede intaccare la sua dignità, ma viceversa colle sue bassezze, coi suoi mezzi equivoci dimentica che il primo custode della sua dignità personale deve essere lui stesso. È, ripetiamo, una questione di dignità nazionale, che ricordiamo alla pubblica opinione. Il vortice degli avvenimenti, in questi tempi frettolosi, troppo spesso ci fa dimentichi delle vecchie gangrene. È altresì una questione di educazione nazionale; e però tutti dobbiamo portare alla sua soluzione il nostro contributo, dal ministro al maestro di scuola.

La politica di conciliazione e la Stampa francese.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed.* **sera**), 24, *ore 3,35 pom.* — I giornali del pomeriggio pubblicano un comunicato che smentisce il linguaggio attribuito all'ambasciatore Billot nella conversazione coi rappresentanti della Camera di commercio italiana. Io però posso assicurarvi che le notizie scrittevi a proposito di quel colloquio le ho avute da fonte ineccepibile per buona fede e per cognizione di fatti.

— Stamane il *Figaro* annunciava che il principe Hoenlohe, governatore dell'Alsazia e Lorena, andrebbe a salutare Carnot a Belfort. Ora altri giornali dicono che al Ministero non si sa nulla di ciò.

— La *France* raccoglie con profusione di frasi rettoriche le ripetute dimostrazioni di simpatia date dall'Italia alla Francia; ma aggiunge che l'amicizia fra queste due nazioni è impossibile finchè l'Italia non si separerà dall'alleanza germanica. (?)

La relazione del colloquio a cui si allude nel presente telegramma è la seguente:

Parigi, 19 maggio.

Vengo informato che la mattina del 17 il signor Billot, nuovo ambasciatore della Repubblica francese presso il Quirinale, ha avuto una lunga conferenza col presidente e col segretario della Camera di Commercio italiana a Parigi. L'ambasciatore si è espresso entusiasta in modo entusiasta della simpatica accoglienza avuta in Roma sia presso la Corte, sia presso i ministri, sia presso gl'influenti uomini politici.

In merito alla questione commerciale, riferendosi alla pubblicazione testè fatta a cura della Camera di Commercio italiana, della quale aveva conoscenza prima ancora di partire per Roma, egli ha assicurato i rappresentanti della nostra Camera di tutti i suoi sforzi per migliorare il regime differenziale in vigore in Francia per le provenienze italiane, tanto più che egli trovò condiscendenza nel Governo francese e specialmente nel ministro Ribot di stabilire la reciprocità di trattamento tra i due Paesi. Il signor Billot si disse sorpreso che la Stampa francese non si fosse ancora interessata della questione sollevata dalla nostra Camera di Commercio, ed incoraggiò presidente o segretario a fare delle pratiche dirette presso i direttori dei principali giornali di Parigi. Billot è nelle migliori disposizioni d'animo per conciliare gli interessi delle due nazioni.

Aveva ragione il signor Billot di maravigliarsi della condotta della Stampa francese, condotta illiberale e che non può essere consonante coll'opinione pubblica di Francia.

Kossuth
e la sua possibile partenza da Torino.

L'illustre vegliardo ungherese è stato in questi ultimi tempi afflitto da una infermità che per un momento ha destato vive apprensioni.

Ora siamo lieti di affermare che Kossuth, grazie alle cure solerti e sapienti dell'egregio suo medico, il dott. Basso-Arnous, è quasi perfettamente ristabilito, e guadagna giorno per giorno le forze, che lo abbandonarono durante la malattia. Oltre che alle cure del suo medico, il Kossuth deve il suo ristabilimento alla propria fibra robustissima. Basti l'accennare che egli a 86 anni lavora da otto a nove ore al giorno intorno alla sua grande opera di cui già abbiamo altre volte parlato.

Ai primi dell'entrante settimana il venerando uomo si recherà per otto o dieci giorni alla cura delle acque minerali di S. Genesio, dalle quali spera il completo suo ristabilimento.

Ed ora una notizia, che tornerà certamente penosa pei torinesi:

Al ritorno di Kossuth, quella distintissima signora che è la sorella di lui, signora Kuttkay, appagherà il suo vivissimo desiderio di rivedere l'Ungheria, la patria sua adorata, dopo tanti anni di assenza, e partirà alla volta di Budapest verso la metà di giugno.

Durante l'assenza della sorella, che sarà di circa due mesi, Kossuth si recherà a Sorrento. Il commendatore Kossuth, figlio, verrà a prendere il padre per accompagnarlo colà.

Questo soggiorno di Sorrento sarà pel venerando nonno una specie di esperimento di clima, e nel caso che questo sia confacente alla sua salute, egli trasporterà definitivamente il proprio domicilio a Napoli, esaudendo così il vivissimo e legittimo desiderio dei figli, che reclamano presso di lui il padre adorato.

Questa notizia tornerà certamente sgradita alla popolazione torinese, che considera Kossuth e la signora Kuttkay come propri concittadini, e si onora della loro presenza nella nostra città; e noi fin da ora crediamo di interpretare il sentimento dei nostri concittadini manifestando il nostro vivissimo rincrescimento per questo cambiamento di soggiorno dei nostri stimati e venerati ospiti ungheresi.

Corriere Siriano

Il nuovo governatore di Aleppo.

Aleppo, 8 maggio.

(Fides) — Nel mese di febbraio u. s. un improvviso quanto inaspettato decreto del sultano destituiva il pascià Hassani da governatore di Aleppo. Dopo una reggenza di due mesi e poco più, tenuta, secondo le leggi turche, dal *kâdi* o giudice supremo qui residente, la Sublime Porta annunziava che si era finalmente provveduto alla sostituzione e che fra tanti concorrenti la sorte aveva favorito il pascià Arsi, già governatore di Trebisonda nel Mar Nero. Il *Vilayet* di Aleppo è uno dei più importanti, il terzo dell'impero ottomano; è strano perciò che si sia destituito un governatore vecchio per sostituirlo con un altro quasi decrepito. Avvisati telegraficamente del suo arrivo, furono ad incontrarlo, nel pomeriggio di giovedì scorso, lo stesso *kâdi*, tutte le autorità civili e militari ottomane, un battaglione di fanteria, due Bande, di cui una militare e l'altra borghese, la scuola militare turca ed altre. Il popolo, accorso numeroso, gli fece festose accoglienze.

Sabato poi, nelle ore pomeridiane e fra lo sparo dei cannoni, si fecero al Palazzo del Governo la lettura del firmano, la presentazione ed il riconoscimento delle varie autorità ed impiegati, nonchè il ricevimento in forma ufficiale e solenne dei regi consoli delle varie Potenze qui rappresentate. Il console d'Italia, cav. Vitto, in grande uniforme, accompagnato dal cancelliere e dal dragomanno, preceduto da quattro *cavass* a cavallo e nella loro caratteristica divisa, quattro veri colossi d'uomini, si distingueva fra tutti e faceva un effetto veramente imponente. Il nuovo governatore, a differenza del suo antecessore, è piuttosto alto della persona, alquanto magro e simpatico assai che no. Dicesi che abbia con sè solo due mogli, — dico si dice, perchè negli *harem* od appartamenti delle donne, tranne il marito ed il medico di famiglia, nessuno può penetrare — un guardasigilli, un segretario ed una quarantina di persone tra servi e schiavi; in tutto una cinquantina di persone. Scusate se è poco! Per un vecchietto in sulla settantina non c'è che dire, non è vero? Fortuna che, oltre a quanto gli deriva dalle sue private proprietà, ha ancora un assegno del Governo di 60,000 lire. E dire poi che la Turchia non si trova più coi suoi conti; sfido io! Ora egli è qui da otto giorni, e, siccome per ragione d'ufficio la sua residenza resta fissata in Aleppo, seguita cogli altri musulmani a compiere il resto di *Ramadan* senza essere tenuto di sostenere il digiuno interrotto e tralasciato durante il suo viaggio. Oltrechè il pascià Aref non è nuovo per Aleppo, per essere stato qui or fanno 25 anni come ispettore delle decime, la buona fama di retto funzionario lo precedette, e per questo gli auguriamo lunghi anni di permanenza fra noi.

Il giubileo della Posta

Londra, 20 maggio.

(Nick-Borrow) — A celebrare il cinquantesimo anniversario dell'introduzione dei francobolli postali, ieri si sono aperte due Esposizioni. La « London Philatelic Society, » col concorso del duca di Edimburgo, ne aperse una nelle Portman Rooms in Baker Street (ove c'era una volta la famosa galleria dei pupazzi di cera di madama Tussaud), e la Direzione postale ne aperse un'altra nella Guildhall, alla City. Ambedue interessantissime: quella alla Guildhall pegli studiosi d'istrumenti scientifici ed apparecchi congenari, E un vero peccato che le esigenze del servizio abbiano costretto le autorità postali a chiudere iersera la loro bellissima Mostra.

Ma non potevano proprio farne a meno, ciò la *routine* ne avrebbe sofferto, essendochè un numero non piccolo di impiegati dovettero venire distaccati alla Guildhall per manovrare gli istrumenti e fare il servizio di posta, necessario dall'ansia della folla presente di mandare un telegramma o di cacciare nella buca all'uopo una cartolina od una lettera coll'impronta speciale per la circostanza, consistente nella scritta seguente: *V. R. Penny Postage Jubilee* 1840-1890, 17 *mars* 1890 *Guildhall*.

Uno degli oggetti più rimarchevoli di questa bella mostra era l'*album* dell'artista incaricato di copiare tutti i disegni in inchiostro od a colori che certuni si dilettano di fare sulle buste delle lettere. È una di quelle raccolte che un *amateur* pagherebbe un occhio della testa.

Gli istrumenti telegrafici erano l'ammirazione dei visitatori, che vi si assiepavano all'intorno attoniti per la prestezza con cui gl'impiegati telegrafavano a Parigi, a Berlino, a Costantinopoli, ricevendo risposta in pochi minuti.

La Mostra in Baker Street, che rimarrà aperta sino al 26 di questo mese, è la più importante che sia stata tenuta sinora nel suo genere. Si divide in tre grandi classi. La prima contiene i francobolli dei vari paesi, o gruppi di paesi, ed è suddivisa in due categorie. La seconda contiene varie raccolte di francobolli con e senza buste, cartoline, ecc. La terza contiene le buste bell'è pronte col francobollo impresso a secco, fascette per libri e giornali, letteratura filatelica, francobolli per telegrammi, gruppi di francobolli suddivisi per classe o colore, ecc., ed una ricca collezione di oggetti vari relativi al servizio postale. Il ministro delle poste ha prestato l'*album* degli indirizzi; l'oggetto il più raro che facciano vedere ai visitatori privilegiati che si recano all'ufficio centrale di St-Martin-le-Grand. Quest'*album* meriterebbe da solo un articolo, e chi sa che un giorno non ve lo mandi.

Fra le tante curiosità c'è la rivoltella che usavano i fattorini postali allorchè facevano il servizio di notte col carro da una città all'altra. E degni pure di studio sono i vari avvisi emanati dalle autorità ad epoche diverse: leggendoli attentamente c'è da farsi un concetto esatto delle modificazioni subito nella velocità dei treni ferroviari e dei miglioramenti introdotti nel servizio, che ha raggiunto quella perfezione che tutto il mondo ormai conosce ed ammette.

Un errore giudiziario in Francia.

Sui giornali francesi troviamo il resoconto di un processo svoltosi pochi giorni fa alla Corte d'assise di Evreux.

Nella sera del 7 dicembre scorso il signor Bonnet fu ucciso da alcuni bracconieri. In seguito a questo fatto furono arrestati i signori Gustavo Picton ed Eugenio Quoulvé, i quali, in seguito a lunga istruttoria, tradotti dinanzi alla Corte d'assise, furono il secondo assolto, ed il primo condannato a dodici anni di lavori forzati.

Appena pronunciato il verdetto Quoulvé si recò dal suo difensore, al quale ha dichiarato spontaneamente che non intendeva usufruire della libertà concessagli dai giurati perchè il vero colpevole era lui e non suo cognato Picton, condannato innocentemente ai lavori forzati.

La crisi comunale a Venezia

Un incidente al Caffè Florian fra il prof. C. P. Molmenti e il dottor C. Sarfatti.

Venezia, 23 maggio.

(G. E. U.) — Non è ancora trascorso un mese da quando vi dicevo qualcosa intorno al nostro Consiglio comunale, parlandovi delle dimissioni da sindaco dell'egregio conte Lorenzo Tiepolo. Eran state fatte vive istanze al sindaco popolare, all'amministratore intelligente, al perfetto gentiluomo perchè volesse rimanere al posto che degnamente occupava; ma, compresa la ferma risoluzione del Tiepolo, la maggioranza progressista si decise a nominargli il successore, formando anche una nuova Giunta.

Bisogna notare che la maggioranza, progressista, nel nostro Consiglio è composta di 33 o 34 consiglieri, tra i quali v'è il buon moderato, anzi puro il deciso radicale — ma votano tutti compatti sulle proposte dei capi, ai quali devono l'onore di sedere fra i padri coscritti.

Quando fu eletto sindaco il cav. Riccardo Selvatico — l'applaudito autore dei *Bozzini da festa* — questi non voleva assolutamente accettare, e perchè 33 voti sopra 66 gli parvero pochi, e perchè peritoso dinanzi alla responsabilità dell'alta carica. Tutto è inutilmente presso il Selvatico, ch'egli, quantunque molto riluttante, acconsentisse alle preghiere de' suoi amici. Non era certo la scelta migliore, poichè gli mancano molte delle qualità necessarie ad un sindaco d'una città come Venezia, e non aveva certo abbondante la capacità amministrativa. Pure potova forse continuare per alcun tempo, se gli stessi suoi amici non lo avessero ben presto disgustato, non votando una promozione ad un impiegato — promozione che all'impiegato spettava di diritto e che era patrocinata dal sindaco e dalla Giunta. Il Selvatico manifestò tosto l'idea delle dimissioni, affermando ch'egli non ha mai inteso di essere un sindaco travicello, e che alla dignità sua troppo tiene per rimanere soltanto a capo del Comune per comodo altrui. E naturalmente col sindaco presenteranno le dimissioni tutti gli assessori, e fu convocato il Consiglio per sabato sera per le conseguenti deliberazioni.

Taluno afferma che il Selvatico ritirerà le dimissioni e rimarrà in carica, altri — e questi sono i suoi amici — dicono ch'egli non vuol più saperne; e, francamente, vista la posizione di sindaco di paglia che gli era riserbata, non se gliene dà torto. Per la propria dignità si può rinunciare, anzi si deve, anche all'onore di essere il primo cittadino di Venezia! È tratto che dimostra nel Selvatico quella fermezza di carattere che dagli avversari gli venivan contestata.

* * *

Intanto, in vista delle prossime elezioni amministrative e relative lotte, tersera successe al *Caffè Florian* un incidente che forse avrà seguito con una soluzione cavalleresca. Verso le dieci uscivano dalla sede della *Camillo Cavour* alcuni popolani, tutti della nomina a presidente dell'Associazione del conte Lorenzo Tiepolo, ex-sindaco di Venezia, e prima di esser sindaco, per molto tempo già presidente della suddetta Associazione. Si voleva trovare il Tiepolo per fargli una dimostrazione di stima e simpatia, e presso il *Caffè Florian*, certo signor Gino Sarfatti: *Eh! mettila via*, — disse al dimostrante, — *prepareve a ciapar ancora le bole, e anche invece a beverghene un gotο.*

Come ricorderete, nelle ultime elezioni generali il gruppo della *Camillo Cavour* aveva ottenuto in Consiglio poco più della minoranza. I dimostranti quindi reagirono alle parole dello Sarfatti, il quale, per sua buona ventura, fu preso in mezzo da alcuni amici e tratto entro il *Caffè Florian*. Intanto i pressi del caffè, sotto le Procuratie, s'erano affollati di curiosi, e la circolazione ne rimaneva del tutto interrotta. Il signor Cesare Sarfatti, fratello del Gino continuava a parlare concitato, difendendo l'operato del fratello, mentre l'avvocato Cerutti tentava calmarlo.

— *Vualtri se in cento*, — esclamò ad un punto il Sarfatti Cesare, — *ma un per un ve ciaperia a più.....* ecc.

Il professore Molmenti sopraggiungeva in quel momento, ed udite quelle parole, investì con severe parole il Sarfatti — giovanotto di 23 o 24 anni — e gli avrebbe lasciato andare un manrovescio se i due contendenti non fossero stati divisi al primo veemente attacco di parole.

La confusione nel *Caffè Florian* e sotto i portici di piazza San Marco durò fino a tarda ora, ed ogni il vivace incidente fa le spese dei discorsi in tutti i crocchi cittadini. Vedremo quale seguito potrà avere questo inizio di lotta elettorale, inizio, a dir vero, non troppo gradito.

P.S. — All'ultimo momento mi si dà per certa la notizia che fu stabilito lo scontro fra il prof. Molmenti ed il dott. Cesare Sarfatti.

Notizie varie da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il *Times*, da Vienna, annuncia che il Governo russo decise di non accordare ad alcun israelita l'autorizzazione di pubblicare giornali.

— Si ha dal Canadà: La situazione diviene ogni giorno più tesa fra inglesi e francesi. L'*Etendard*, organo di Mercier, primo ministro a Quebec e capo del partito francese, dice che la popolazione francese non intende lasciarsi opprimere. Soggiunge: « Se siamo attaccati, ci difenderemo. »

— La regina creò il principe Alberto Vittorio duca di Clarence Avondale e conte di Athlone.

Il prestito ottomano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Ecco il risultato conosciuto della sottoscrizione di stamane del prestito ottomano per la conversione delle obbligazioni di priorità. Le obbligazioni offerte al pubblico erano 391,563, le domande superano questa cifra di 2,483,000. Il riparto si farà così: ai 283,000 detentori delle antiche obbligazioni si assegneranno 351,000 nuove obbligazioni; ai 2,183,500 sottoscrittori, che versarono l'importo, si assegneranno 40,000 obbligazioni restanti. Tale risultato non è ancora definitivo.

Corriere Africano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — È giunto il generale italiano Dalverme. Il suo viaggio ha lo scopo di stabilire intelligenze amministrative fra l'autorità di Massaua e quella di Suakim.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il re Menelik nominò ras il degiasmac Makonnen confermandogli il governo dell'Harrar ed aggiungendovi tutto il territorio fra l'Harrar e il fiume Awasch. Accertasi che Makonnen sia già arrivato allo Scioa. La notizia fece nell'Harrar la migliore impressione.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Governo egiziano ha fatto rimettere alle Potenze estere il progetto di decreto della conversione del debito egiziano domandando la loro adesione.

La missione Volkovic a Costantinopoli.
La punizione di quattro soldati insultatori.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La missione del ministro montenegrino Volcovic non è riuscita, la Commissione *ad hoc* essendosi pronunciata, per motivi strategici, contro la domanda del Montenegro, di rendere navigabile il fiume Boyana. Volcovic partirà presto pel Montenegro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Nelidoff, ambasciatore russo, rifiutò di consegnare quattro giovani turchi arrestati dai marinai russi per avere insultato le figlie del dragomanno dell'Ambasciata russa. Dichiarò di non avere alcuna fiducia nella giustizia turca. »

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I quattro soldati ubbriachi che insultarono la figlia del dragomanno dell'Ambasciata di Russia, Ivanoff, furono condannati da un Consiglio di guerra da 10 a 4 mesi di carcere. Il sultano aggravò la pena coll'esilio a Tripoli.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Secondo la *Politische Correspondenz*, Nelidoff essendosi dichiarato soddisfatto del provvedimento contro i soldati che insultarono la figlia del dragomanno dell'Ambasciata, l'incidente è chiuso.

Una lapide al sottotenente Zavagli.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Giunta propose al Consiglio comunale, in seduta ordinaria, di collocare una lapide commemorativa al sottotenente Zavagli, ucciso in Africa nell'eccidio dell'imbarcazione del *Volta*. Il Consiglio approvò per acclamazione la proposta.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,15 pom.* — L'odierno *Bollettino Militare* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — Arma d'artiglieria. — De Maria, colonnello incaricato delle funzioni di capodivisione al Ministero della guerra, è nominato comandante il 2° regg. — Incoronato, colonnello direttore d'artiglieria territoriale a Napoli, è nominato direttore dell'Arsenale di costruzioni a Napoli — Mangiagalli, tenente-colonnello direttore della fonderia di Napoli, è incaricato delle funzioni di capodivisione al Ministero della guerra, concedendogli gli assegni di colonnello — Sabbia, direttore dell'Arsenale di costruzioni a Napoli, è incaricato del comando del 2° regg. — Lanfranchi, tenente-colonnello addetto all'insegnamento presso la Scuola d'artiglieria e genio, è trasferito alla stato maggiore dell'Arma incaricandolo delle funzioni di direttore dell'artiglieria territoriale di Piacenza — Bellingeri, tenente-colonnello presso l'11° regg., è incaricato delle funzioni di direttore territoriale d'artiglieria a Napoli.

Milizia territoriale. — Giovannoni, capitano nel 3° battaglione alpini, è chiamato per tre mesi in servizio senza gli assegni.

Il progetto per la verifica dei pesi e delle misure.

È noto che venne distribuito alla Camera dei deputati il progetto per la verifica dei pesi e delle misure, da cui il Governo spera una discreta somma annua per il pareggio del bilancio dello Stato.

Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

I pesi, le misure e gli strumenti per pesare e per misurare, di provenienza estera e destinati ad essere posti in uso di commercio, saranno spediti dal competente ufficio di verificazione metrica che sarà indicato dal committente o da chi per esso per esservi sottoposti alla verificazione prima. Saranno poi consegnati al committente, dietro pagamento dei diritti di verificazione prima stabiliti dalla tabella annessa alla presente legge.

Ogni utente pagherà all'atto della verificazione un diritto fisso secondo le seguenti categorie:

1. Uffici pubblici, non governativi, ed utenti i pesi fissi, L. 18.
2. Fabbricanti o negozianti all'ingrosso, L. 15.
3. Rivenditori od esercenti al minuto nei luoghi di popolazione riunita superiore ai 18,000 abitanti, L. 10.
4. Rivenditori od esercenti al minuto nei luoghi di popolazione riunita dai 5000 ai 18,000 abitanti, L. 7 50.
5. Rivenditori od esercenti al minuto negli altri luoghi, L. 4.
6. Rivenditori od esercenti al minuto, che fanno uso delle sole misure di lunghezza nei luoghi di popolazione riunita superiore ai 18,000 abitanti, L. 4.
7. Rivenditori od esercenti al minuto, che fanno uso delle sole misure di lunghezza nei luoghi di popolazione riunita dai 5000 ai 18,000 abitanti, L. 3.
8. Rivenditori od esercenti al minuto, che fanno uso delle sole misure di lunghezza negli altri luoghi, L. 1 50.
9. Mercati ambulanti ed esercenti in luoghi aperti per ogni bilancia, stadera o serie di misure, L. 0 50.
10. Coloro che non esercitando alcun commercio sono, per l'art. 14 della legge 28 luglio 1861, n. 132, tenuti alla verificazione, o quelli che domandano spontaneamente la verificazione, L. 1.

I diritti di verificazione sono riscossi per conto dello Stato.

Saranno puniti con ammenda da L. 10 a 50 coloro che in pubblico negozio tengano misure o pesi diversi da quelli stabiliti dalla legge; ed in caso di recidiva nello stesso reato, con ammenda che potrà estendersi a L. 100.

La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1891. Resteranno allora abrogate tutte le disposizioni contrarie alla medesima.

A decorrere dal 1° gennaio 1891, e per un biennio, saranno ammessi alla verificazione prima facoltativa i barili, le botti e gli altri vasi chiusi di legno aventi capacità diverse da quelle contemplate nella tabella annessa alla presente legge, purchè tale capacità sia impressa esternamente su uno dei fondi in litri e frazione decimale di litro.

I recipienti già muniti del bollo di prima verificazione potranno, a richiesta, essere verificati per un periodo di tempo non maggiore di dieci anni, a decorrere dal 1° gennaio 1891, dopo la quale epoca non potranno più essere usati come misura.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *(Nostro telegr., 25, ore 0,10 ant.)* — **Una tragedia in Trastevere.** — Ieri sera in Trastevere successe una tragedia. Un certo Cesare Marini, d'anni 24, cuoco, conviveva da vario tempo con una Garioli, bella popolana separata dal marito. Parevano felicissimi. Ma da qualche giorno Cesare si avvide di essere tradito dall'amante. Ieri ebbero un'aspra alterca. Cesare Marini, perduta la ragione, afferrò un coltello da cucina e colpì al cuore la sua amante, uccidendola istantaneamente. Indi si costituì piangendo alle autorità.

— **Necrologio.** — Ieri è morto il cav. Cesare Boria, cassiere al Ministero dei lavori pubblici. Era un funzionario benemerito.

BOLOGNA. — **L'arresto d'un sospetto falsario.** — *(Nostro telegr., 24, ore 9,30 pom.)* — Venne arrestato un tal Vitale Picicaci, negoziante di pellami, sospetto d'aver preso parte alle falsificazioni di titoli e di valori commesse da un tal Baldini, esperto dissegnatore, che in seguito alla scoperta di queste falsificazioni si diede la morte.

— **Una passeggiata di beneficenza per le vittime di Cunelice.** — A Lugo ed a Ravenna sarà fatta una passeggiata di beneficenza a favore delle vittime pei sanguinosi fatti di Cunelice. Nelle due suddette città per misura di precauzione vennero inviati ancora due battaglioni di truppa.

NAPOLI. — **I lavori di fognatura e di risanamento.** — *(Nostro telegr., 24 ore 8,30 pom.)* — Oggi è giunto da Roma il professore Pagliani, direttore generale della sanità pubblica al Ministero degli interni. Giunsero con lui i componenti della Scuola pratica d'igiene in Roma. Essi visitarono i lavori di fognatura in corso di esecuzione e le varie opere di risanamento. Oggi hanno incominciato le loro gite e si tratterranno qui fino a lunedì sera.

— **Feste della Croce Rossa a Capodimonte.** — Domani, se il tempo, che oggi era piovoso, lo permetterà, si terranno feste a benefizio della Croce Rossa nel parco reale di Capodimonte.

MILANO. — **Il Re.** — *(Ag. Stef., 24).* — Oggi, all'1,30 pomeridiano, il Re ricevuta a palazzo le Autorità. Stasera, in seguito all'invito del presidente dell'Esposizione dei fiori, il Re interverrà all'Esposizione sfarzosamente illuminata. Tutte le vie adiacenti al recinto dell'Esposizione saranno pure straordinariamente illuminate. Lunedì, alle 8,30 pom., a palazzo, nella sala delle Cariatidi, vi sarà pranzo di 120 coperti, a cui il Re invitò tutti gli ufficiali del torneo ed i membri del Comitato direttivo delle feste.

GENOVA. — (Nostre lettere, 23 maggio). — (Esso). — **Un matto in mutande che viaggia in ferrovia.** — Ieri sera alla stazione di piazza Principe del treno delle 10 proveniente da Savona scendeva un individuo in maniche di camicia e colle sole mutande. Aveva la faccia stralunata, balbettava parole incomprensibili e dal suo contegno si capì subito che si trattava d'un povero pazzo. Egli era munito d'un biglietto per Cogoleto e non sapeva come si fosse trovato a Genova. Il delegato della stazione lo interrogò. Disse chiamarsi Silvestrelli Luigi, d'anni 41, da Arcola, operaio meccanico. Nel modo più strampalato raccontò che era fuggito da Savona perchè un prete l'aveva legato per la vita e trascinato per le vie per un percorso di 900 metri (!!). Egli sopravvisse a tanto strazio perchè è fatto d'oro, ha sul petto una corazza d'oro e Dio gli disse che fra 800 anni ritornerà all'inferno. Questi ed altri discorsi ancora

---

Appendice della Gazzetta Piemontese (1)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

I.

Un mattino del mese di novembre 1888, verso le dieci, due giovani signori uscivano dal più conosciuto dei circoli parigini. Stanchi di una notte passata senza dormire, cogli occhi ancora abituati alla luce dei palchi, essi si fermarono, abbagliati dal giorno. Un tappeto di sole copriva i tetti delle case lasciando cadere le sue frangie d'oro fino nella via, dove lambivano le vetrine. L'aria era frizzante; il cielo azzurro. Sui *boulevard* le vetture s'incrociavano, i passanti si facevano sempre più numerosi. La grande vita, di già cominciata, se tant'è che essa si arresti mai, stava per raggiungere la sua intensità.

— Scandalosi! ecco il mio avviso, — borbottò il comandante di Sant'Avena rialzando il colletto del suo soprabito. — Siamo semplicemente scandalosi. Che ne dici, Carlo? Se io fossi mio figlio, mi darei un tutore.

Invece di rispondere, il suo compagno fece segno ad un cocchiere di piazza, che venne colla carrozza a fermarglisi dinanzi.

— Mi lasci? — disse l'altro. — Non facciamo colazione insieme?

— Impossibile. Ho da fare.

— Tu? l'uomo meno occupato di Francia!....

Sant'Avena parevа malcontento del rifiuto. Scosse la testa e aggiunse:

— Dopo tutto, se hai a fare.... non voglio essere indiscreto....

— Sì; ma domani...

— Dimentichi che parto oggi.

— Ragione di più, allora. Debbo proprio lasciarti. Arrivederci fra poco, Sant'Avena.

— Arrivederci, Carlo.

Scambiarono una stretta di mano. Carlo dette un indirizzo al cocchiere, poi saltò in carrozza. Qualche momento dopo egli suonava al primo piano di una delle più belle case del corso Friedland, presso l'Arco di Trionfo. Venne introdotto in una camera arredata con lusso considerevole, ma discreto, da cui l'oro era bandito come una vanitosa superfluità. Il padrone di casa non si fece aspettare. Col viso sorridente, colle braccia aperte, venne incontro al suo visitatore.

— Qual buona fortuna, mio caro conte? — egli domandò.

Carlo non cadde nelle braccia che lo aspettavano; replicò anzi con tono passabilmente altero:

— Una buona fortuna che mi conduce qua, Keissmann? Sarebbe la prima volta.

— Ah! Ah!... Mi dica allora, signor di Nivrone...

Il giovane sbottonò la pelliccia, sotto alla quale si nascondeva il suo abito di società; passò la dita sulla cravatta bianca, tuttora correttamente annodata, nonostante le commozioni del giuoco, e disse con voce abbastanza sicura:

— Ho bisogno di centoquarantamila lire, subito.

Keissmann indicò una poltrona presso al fuoco e sedette di faccia al signor di Nivrone. Qualunque fosse il mestiere di Nathan Keissmann, egli lo esercitava da *gentleman*.

Aveva avuto troppo lunghi rapporti coi figli di grandi famiglie che erano venuti nelle sue acque — per naufragarvi — perchè la dimora prima o, poco a poco, l'abitante non si fossero impregnati, per endosmosi, di una vernice elegante.

— Mi duole — egli disse — di non avere fondi disponibili.

— Può dirlo ad altri.

— Faccio certamente una grande differenza fra altri e lei, signor conte; sebbene, in buona logica, non dovrei farne alcuna, perchè ella è, oggi, completamente rovinato.

— Da ciò proviene la sua mancanza di fondi?

Keissmann scosse la testa e mormorò:

— Ho una figlia.

— Ed io ho un creditore. Sua figlia può aspettare e il mio creditore parte. Ella s'inganna, Keissmann; non sono completamente rovinato; il signor Gaulier, mio notaio, ha ricevuto da me l'autorizzazione di vendere Vieillefort. Gliel'ho mandata ieri.

— E Vieillefort è venduto da tre mesi.

— Da tre mesi?... Perchè non me l'ha detto prima?... Corro da Gaulier.

— Corra.

Gli uccelli di rapina non abbandonano la vittima finchè questa ha sangue e carne. La tranquillità di Keissmann sorprese Carlo; essa non presagiva nulla di buono. Volle accertarsene.

— Poichè Vieillefort è venduto, — disse, — per qual motivo mi nega centoquarantamila lire?

— Perchè della vendita di Vieillefort a lei non toccherà neppure un quattrino. Il defunto signor conte di Nivrone, suo zio, aveva messo sul tenimento una ipoteca di duecentomila franchi a beneficio del suo agente, il signor Prat.

— Me lo ricordo.

— La sua memoria l'ha servita meno felicemente pel pagamento degl'interessi. Questi, capitalizzandosi, l'hanno fatta espropriare. La sua autorizzazione di ieri era in ritardo di tre mesi. Ecco il pericolo dei viaggi con belle creature. Il piacere, che, al dire dei selvaggi stessi, rompe il garretto, qualche volta rompe anche le reni.

Keissmann avrebbe potuto continuare lungo tempo i suoi sfoloriami; Carlo non lo ascoltava più. La rovina s'ergeva contro quei muri trasudanti un oro invisibile, l'oro portato nell'antro da lui e dai suoi simili.

Fra quelle pareti, come in un crogiuolo, la sua fortuna si era fusa. Ma in quel momento di disastro supremo non era di ciò che egli si preoccupava. Un nome rumoreggiava ai suoi orecchi; il nome di Sant'Avena; un volto gli passava dinanzi agli occhi: quello del comandante, colla sua aria caustica, burbera, malcontenta. Bisognava pagare Sant'Avena, a qualunque costo, e subito, perchè egli ripartiva per l'Africa.

— Ma insomma, Keissmann!

— Vi è Gaulier, il notaio di suo nonno, di suo padre, di suo zio, il suo... si rivolga a lui, che diamine!

Carlo aveva il torto di essere poco paziente. Quel viso imperturbabile, corretto, quasi da gran signore, maschera di un'anima che egli sapeva bassa e vile, gli urtava i nervi. Se la verità è un insulto, egli gettò questo:

— Mio venerabile amico, il notaio Gaulier non fa l'usuraio.

— Ha ragione, — fece il flemmatico Keissmann; — c'è da arrischiar troppo.

— Insomma, la sua ultima parola?

— Ma la domanda seriamente?

— Seriamente.

— Ebbene, senta, signor di Nivrone; ella mi è oltremodo simpatica...

— Grazie.

— In parola d'onore! E vo

più stravaganti scrivamero sempre più il delegato che aveva da fare con un matto, quindi, stante l'ora tarda, lo fece accompagnare in Torre. Questa mattina venne di nuovo interrogato, ma ripetè la storia della sera prima e fece atti di pazzia. Disse che sua moglie sta a Bari, si chiama Emilia Andria, e che suo figlio, Silvio, d'anni 17, sta a Roma.

L'imbelle pare affetto da megalomania e da pazzia di persecuzione. Vennero fatte altre indagini a Savona; frattanto si fecero pure pratiche per ricoverarlo al Manicomio.

— **La condanna dei due giovani senesi.** — Raccontammo di quei due giovani arrestati in un albergo della città perchè fuggiti da Siena asportando al padre d'uno d'essi la somma di L. 4000. Dicemmo pure come al Nannini ed all'Aspesi venissero sequestrate armi di corta misura senza che fossero muniti dell'occorrente permesso. Per questo fatto il pretore urbano li condannò entrambi ieri alla pena degli arresti per giorni quindici. Colla sua sentenza dispose che entrambi venissero rinchiusi nella Casa di Patronato.

ASTI. — (Nostre lett., 22 maggio). — **Industria vinicola.** — La conosciuta ed importante Ditta Moriondo e Liprandi, già insignita da una infinità di onorificenze, è stata nuovamente premiata con diploma speciale d'onore e medaglia d'argento dorato all'Esposizione vinicola di Casale Monferrato.

Questa nuova onorificenza viene a confermare pienamente le lodi che per lo passato vennero tributate agli intelligenti signori Liprandi e Moriondo, che hanno impiantato il loro stabilimento su criteri razionali e non confesionano più i vini coi vieti sistemi primitivi, ma colle migliori regole dell'arte e della scienza. La Ditta Moriondo e Liprandi è stata principalmente premiata per i suoi vini bianchi da *dessert* e spumanti. Fino a pochi anni fa la confezione dei vini bianchi in Asti lasciava non poco a desiderare.

Orbene, la ditta Moriondo e Liprandi, compresa delle eminenti qualità dei nostri moscati, si propose di migliorarne la confezione e di diffonderli maggiormente. E riuscì pienamente nell'intento, conciochè oggidì le spumante d'Asti poco o nulla ha da invidiare allo champagna francese, ed i vini bianchi sono diffusi e popolari non solamente in Italia, ma in Inghilterra, in Germania ed in America. La ditta Moriondo e Liprandi adunque, come quella che ha onorato ed onora coi proprii prodotti non solo se stessa, ma l'industria vinicola astigiana, ha diritto alla gratitudine di tutti i viticultori non solo astigiani, ma di tutta Italia, in questo senso che per noi l'industria del vino, migliorata e spinta, può e deve costituire un forte coefficiente dell'industria nazionale.

Ma parlando dei signori Moriondo e Liprandi non si devono dimenticare tutti quegli altri produttori che, come essi, potentemente cooperano all'incremento dell'industria vinicola, e che furono pure premiati a Casale, quali i signori cav. Licenzio Ottolenghi, Osenda e Musso, fratelli Florio, Pistone Luigi e Prandi Giulio.

Questi signori, non risparmiando fatiche e spese di sorta, seppero tutti introdurre nel loro stabilimenti tutti quei perfezionamenti che la scienza d'oggidì, bandito l'empirismo, seppe dettare all'industria vinicola.

POZZANO. — A proposito dei fuochi di bengala incendiati in un vagone. — Ci si prega di pubblicare la seguente rettifica:

« Io sottoscritta, a richiesta del signor cav. Edoardo Giuliana, dichiaro, e sarei disposta a sostenere con giuramento, di aver detto alla Canale, mentre il 10 corrente le rimettevo i fuochi di bengala per essere recapitati al vescovo di Fossano, le seguenti parole « Badi bene di tenere questo pacco con delicatezza « perchè sono fuochi di bengala. »

« In fede.

»FERANDO CATTERAL. »

« Dì » o « Dei » ?

(Corte d'appello di Torino).

Abbiamo annunziata la discussione avvenuta davanti alla Corte d'appello di Torino della causa nell'interesse del conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, il quale contesta a suo cugino il conte Raimondo Balbo Bertone di Sambuy il diritto di chiamarsi *conte di Sambuy*, dovendo egli prendere soltanto il predicato di *conte dei Sambuy*.

La questione del dì o dei portata davanti al Tribunale ora riuscita favorevole al conte Ernesto. Quella sentenza ordinava mandarsi rettificare tutti gli atti di stato civile e pubblici del conte Raimondo. Questi appellò da questa sentenza.

La Corte d'appello, con una sentenza in data del 23 corrente mese, respinse il capitolo di prova testimoniale dedotto dal conte Raimondo per provare che è uso locale delle case nobiliari di usare il predicato *dì*. In parziale riparazione della sentenza appellata, assolvette l'appellante dalla domanda del conte Ernesto relativamente alla ratifica degli atti tutti di famiglia del conte Raimondo dei Sambuy. Confermò nel resto l'appellata sentenza, compensando le spese dei due giudizi.

Una causa elettorale.

Annunziammo giorni sono la discussione per una causa elettorale insorta da tre elettori di Varallo: Aldo Colleoni, Luigi Chiara e Chiò Giuseppe, i quali contestavano la validità delle elezioni dei consiglieri nuovi Bocciolone, Romero, Airaldi, Tapini e Zamboni.

La Corte d'appello risolvette la questione a favore dei nuovi eletti, ritenendo valida la loro elezione.

ARTI E SCIENZE

Il 50° anniversario della morte di Nicolò Paganini

Le reliquie dell'artista.

Parma, 22 maggio.

(R. F.) — Il 27 del corrente mese ricorre il cinquantesimo anniversario della morte di Nicolò Paganini, di questo sublime colosso d'artista che non ha avuto ancora rivali e non ne avrà forse giammai. Non vi parrà strano quindi che dal sommo violinista vi scriva io oggi da Parma, dove si svolse parte non lieve nè insignificante della sua vita artistica, dove riposa la sua salma e dove, nella splendida villa di Gaione, aleggia tuttora lo spirito dell'artista meraviglioso, per il culto affettuoso onde il figlio barone Achille vi conserva ogni ricordo paterno.

Nacque Nicolò Paganini a Genova il 18 febbraio 1781 e all'età di sei anni suonava già il violino. Il suo primo maestro, Giovanni Servetto, era uomo di merito limitato, e Paganini non rimase a lungo sotto la sua direzione; suo padre lo affidò alle cure di Giacomo Costa, direttore d'orchestra e primo violino delle principali chiese di Genova, che gli fece fare rapidi progressi. Giunto non ancor al secondo lustro, Paganini scrisse una prima suonata per violino che, disgraziatamente, andò perduta con altre composizioni. Costa gli diede lezioni soltanto per sei mesi e durante un tal tempo il maestro obbligò il suo discepolo a suonare in chiesa un concerto nuovo ogni domenica. Quest'esercizio fu continuato sino all'età di undici anni.

Nel suo dodicesimo anno Paganini eseguì, per la prima volta in pubblico, un concerto al teatro Sant'Agostino di Genova, ora teatro Nazionale, suonando certe variazioni da lui stesso composte sull'aria francese, allora in voga, della *Carmagnola*, ed eccitandovi trasporti entusiastici di ammirazione. Fu verso quest'epoca della vita del giovane artista che alcuni amici consigliarono a suo padre di fornirlo di buoni maestri di violino e di composizione; ed allora egli lo condusse a Parma, dove per sei mesi il giovinetto ricevè lezioni di violino dal Rolla e di contrappunto dal Ghiretti, il maestro di Paer. Sin d'allora egli s'occupava della ricerca di effetti nuovi sul suo istrumento e spesse volte nascevano discussioni tra Paganini e Rolla sopra innovazioni che il discepolo intravedeva e che non poteva eseguire se non in un modo imperfetto, mentre il gusto severo del maestro condannava quelle licenze, astrazione fatta dagli effetti che se ne potevano trarre.

Di ritorno a Genova, Paganini scrisse i suoi primi saggi pel violino: quella musica aveva tanto del difficile, ch'egli stesso era obbligato a studiarla e a fare degli sforzi continui per risolvere problemi sconosciuti a tutti gli altri violinisti. Alcune volte lo si vedeva provare in sulle modi diversi lo stesso tratto durante dieci o dodici ore e piombare alla fine del giorno nella prostrazione della fatica. E con questa perseveranza senza esempio ch'egli giunse a ridersta di difficoltà considerate insormontabili dagli altri artisti allorchè ne rese pubblico un saggio in un quaderno di studi. All'età di diciassette anni, cioè nel 1803, Paganini fece un viaggio nell'alta Italia e nella Toscana, dando concerti e lasciando quella lunga serie di successi che doveva innalzarlo ai più eccellenti fastigi della gloria.

In mezzo a tali successi, si osserva nella vita di lui una di quelle bizzarrie che si riscontrano di frequente nei sommi artisti: tutto ad un tratto egli si disgusta del violino, s'invaghisce della chitarra e passa quasi quattro anni tra lo studio di questo strumento e quello dell'agricoltura. Stranezza dei genii.... Ma ritornato a' suoi primi amori, egli ripigliò il violino, e sul cominciare del 1805 riprese i suoi viaggi. Recatosi a Lucca, vi scrisse così grande entusiasmo che venne chiamato a dar lezioni di violino al principe Baciocchi e nominato primo violino solista della Corte. Durante un soggiorno di tre anni in quella città, egli aggiunse varie novità allo suo poche già da esso scoperte.

Ecco come egli racconta in qual modo gli venisse la predilezione a scuotere sopra la sola quarta corda:

« A Lucca — dice il Paganini in una lettera confidenziale resa pubblica dal dott. cav. Francesco Regli nella sua *Storia del violino in Piemonte* — a Lucca io dirigeva l'orchestra tutte le volte che la famiglia reggente assisteva all'opera. Accadeva spesse fiate ch'io venissi chiamato ai Circoli di Corte, e ogni quindici giorni io dava delle accademie. La principessa Elisa (Baciocchi, sorella di Napoleone I) si ritirava sempre prima della fine, giacchè i suoni armoniosi del mio istrumento irritavano troppo vivamente i suoi nervi. Una dama amabilissima, che io adoravo in segreto da molto tempo, mostravasi molto assidua a siffatte riunioni, e parvemi scorgere in lei un'arcana inclinazione per me. A poco a poco la vicendevole nostra passione s'accrebbe. Un giorno le promisi di sorprenderla al primo concerto con una galanteria musicale che alludesse ai nostri rapporti d'amicizia e d'amore; nello stesso tempo feci annunziare alla Corte una novità sotto il titolo di *Scena amorosa*. La curiosità generale venne vivamente eccitata; ma quale fu la stupore della società, vedendomi entrare con un violino a due corde! Non aveva lasciato che il sol ed il cantino: questo doveva esprimere i sentimenti d'una giovine; quello prestar la voce ad un amante appassionato. Stabilii per tal modo una specie di dialogo tenero e sentimentale, in cui le più dolci parolette seguivano i trasporti della gelosia. Erano accordi con insinuanti, ora lamentevoli; erano gridi di collera e di gioia, di dolore e di felicità. Finivasi naturalmente con una riconciliazione, e i due amanti, più innamorati di prima, eseguivano un passo a due, che terminava con una coda brillante. Questa scena fece fortuna: non vi parlo delle occhiate che la donna de' miei pensieri lasciò cadere sopra di me. La principessa Elisa, dopo avermi fatto i maggiori elogi, mi disse con molta grazia: — Voi avete fatto l'impossibile con due corde; una sola non basterebbe al vostro talento? — Promisi tosto di farne esperimento. Questa idea sorrise alla mia immaginazione, e alcune settimane più tardi composi per la quarta corda una suonata, che intitolai *Napoleone*, e che eseguii il 25 agosto dinanzi ad una Corte brillante e numerosa. Il successo vinse di gran lungo la mia aspettazione; il perchè la mia predilezione pel sol la principio da quel giorno. I miei uditori non si stancavano mai di udire le mie opere scritte per questa corda, e siccome le mie suonate andavano sempre a ripetersi senza tregua, così giunsi a quella facilità che ormai non deve aver più nulla di sorprendente per voi. »

* * *

Nell'estate del 1806 Paganini si allontanò da Lucca, senza cessare di essere addetto a quella Corte, e nello spazio di diciannove anni percorse per tre volte l'Italia, comparendo ad un tratto ora a Milano, ora a Roma, ora a Bologna, ora a Napoli, ora a Torino, ora a Venezia, ora in quella ed ora in questa grande città, ed eseguendo dappertutto trasporti di ammirazione, poi abbandonandosi ad eccessi di pigrizia, dispersendosi alla scena del mondo, e lasciando ignorare persino il nome del luogo ch'egli abitava. Spesso erano anche malattie, alcune delle quali lo portarono sul limitare della tomba, che lo respinsero per lunghi tratti all'arte.

Nel 1828 egli andò a Vienna e vi destò un'ammirazione che non si può descrivere. Simili successi si rinnovarono a Berlino, a Monaco, a Francoforte, in tutte le principali città dell'Austria e della Prussia, in Boemia, in Sassonia, in Baviera, nelle provincie Renane e poscia a Parigi e Londra.

Quell'alto intelletto di Felice Romani, in una sua appendice pubblicata su codesta istessa *Gazzetta Piemontese* il 7 dicembre 1838, in pochi tratti magistrali ci presenta Paganini in atto di suonare e ce ne fa un ritratto stupendo.

Tutti i concerti suaccennati e le escursioni da lui fatte in Inghilterra, in Iscozia ed in Irlanda gli procurarono onori e ricchezze, le quali si accrebbero ancora ne' suoi viaggi nella Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra negli anni successivi. Non bisogna credere però che i suoi trionfi fossero sempre scevri di amarezze. Tutt'altro: come se fosse scritto che il genio deve sempre espiare i vantaggi di cui la natura lo ha dotato, l'odio e l'invidia si scagliavano di continuo contro il grande artista, cercando con ogni mezzo di oscurarne la gloria. I suoi nemici, vedendosi impotenti ad attaccarlo nel campo dell'arte, lo perseguitarono persino in ciò che l'uomo ha di più sacro, l'onore, spingendo la calunnia e la diffamazione sino ad imputargli dei delitti.

A tale scopo si facevano correre voci vaghe sul conto di Nicolò Paganini. Secondo alcune di queste voci, nella sua giovinezza doveva aver avuto un amore procelloso che lo aveva portato ad uccidere, per gelosia, chi diceva la sua amante e chi l'odiato rivale. Altre di queste voci ingiuriose lo accusavano nientemeno che d'essersi associato ad atti di brigantaggio. Si aggiungeva poi che una lunga prigionia gli aveva fatto espiare il suo delitto; ma i propalatori di siffatte fandonie si guardavano però bene di dire dove e in che tempo il Paganini avesse scontato la pretesa condanna. Le stesse qualità intellettuali ed artistiche del Paganini porgevano le armi a' suoi nemici per avvalorare le loro accuse, e si diceva che la noia del carcere e la privazione di corde per rinnovare quelle del violino l'avevano portato alla sua maravigliosa abilità sulla quarta, la sola che fosse rimasta intatta sul suo istrumento. Tutte favolacce e documenti dell'umana nequizia, di cui la storia, giudice imparziale, ha fatto giustizia sommaria.

Non ostante tanta e sì fatale guerra, nessun artista ebbe gli onori e le ovazioni che si tributarono a Paganini. La sua effigie, sia dipinta, sia incisa, sia in busti di gesso o di marmo, è sparsa per tutta Europa. La Baviera, l'Austria, la Russia, Maria Luigia duchessa di Parma lo fregiarono del loro rispettivi Ordini. La Prussia lo creò commendatore, come pure venne creato barone di Westfalia, coi privilegi inerenti. Gli si coniarono medaglie a Vienna, a Parigi, a Dunkerque, a Genova, a Strasburgo. Ricevette regali di gemme preziose, fra le quali alcune di molto valore, da Nicolò imperatore delle Russie, da Luigi Filippo, da Carolina regina vedova di Baviera, da Maria Luigia, da Francesco I imperatore d'Austria, dal Municipio di Varsavia, dal vice-re d'Irlanda.

Fu nell'autunno del 1834 che Nicolò Paganini, di ritorno in Italia dopo sei anni di peregrinazioni artistiche all'estero, venne a Parma e vi acquistò beni considerevoli, fra cui la magnifica villa di Gaione, a poche miglia dalla città — un silenzioso romitaggio che s'eleva sulle prime colline dell'Appennino, alla destra del Cinghio, e che si cela dietro una cortina di platani secolari, profittanti la loro vasta ombra sulle acque di un grazioso laghetto ove si specchiano candidi nigni. In quella tranquilla residenza trascorse Nicolò Paganini tutto l'inverno successivo e vi scrisse uno stupendo lavoro musicale intitolato a Maria Luigia duchessa di Parma, che eseguì alla Corte suscitando vivi trasporti di ammirazione.

L'indole irrequieta di quell'artista straordinario però lo risospingeva tosto nella fumana del gran mondo, sinchè il 27 maggio 1840, in età di cinquantasei anni, cessava a Nizza Marittima l'estremo sospiro. Lasciò all'unico figlio maschio tuttora vivente, il barone Achille, un cospicuo patrimonio, tutti i preziosi regali ricevuti nelle Corti europee, strumenti ad arco delle primarie fabbriche, oggetti e ricordi personali e gli autografi della musica da lui composta: e tutto ciò il barone Achille custodisce religiosamente nella villa di Gaione, sua attuale dimora, con quella squisito sentimento artistico che lo distingue e con affettuosa commovente pietà figliale.

* * *

Fra gli strumenti ho visto un mandolino su cui Nicolò Paganini apprese dal padre suo, che era pure appassionato musicista, le prime nozioni musicali; un piccolo Amati, violino di gran valore, su cui Paganini suonò per la prima volta in pubblico, come ho più sopra accennato, al Sant'Agostino di Genova, e un magnifico violoncello che nell'interno della cassa armonica porta la scritta: *Petrus Jacobus Ruggerius de Nicolai Amati, Cremonensis, fecit Mutinae, 1709.*

Il violino di Paganini già adulto ed artista celebre, il grande Guarnieri con cui divise i suoi trionfi e la sua gloria, fu da lui lasciato per testamento a Genova, che lo conserva in una sala del Palazzo Municipale, ove venivo suonato or sono pochi mesi da Camillo Sivori. L'arco però — quell'arco portentoso che arditamente passava e ripassava di corda in corda, capriccioso, disinvolto, mutabile, che ispirava l'allegrezza o la mestizia, la gioia o il dolore, si custodisce a Gaione nell'interno di una colonnina di bronzo dorato; e a Gaione si conserva pure un modello esatto del succennato Guarneri, bizzarra e riuscitissima imitazione di Giambattista Vuillaume, liutista francese ch'era molto in voga a Parigi nel 1830. Anche la chitarra di Nicolò Paganini fa parte della collezione.

Numerosissimi sono pure i ricordi personali del grande violinista. Noto a caso quelli che sovvengono alla memoria: le molte decorazioni, alcune ciocche de' suoi capelli castani racchiuse in un'urnetta, un sigillo, un piccolo orologio d'oro, una grande tabacchiera d'oro massiccio, un berrettino di seta nera che aveva in capo quando morì, la cassa entro cui custodiva il suo violino nei lunghi viaggi e un bicchiere di cristallo di Boemia che porta inciso un violino intrecciato ad una corona d'alloro e la scritta: « Eterna gioventù è tua sorte. »

Delle sue composizioni, ho visto gli autografi del superbo capolavoro intitolato: *La Streghe*, delle variazioni sul tema della *Cenerentola*: « Non più mesta accanto al fuoco » e di quelle sul *Carnevale di Venezia*, oltre ad una quantità d'altri pezzi suonati, fra i quali molti quartetti per la maggior parte inediti e per la cui pubblicazione si stanno ora facendo pratiche.

Ho cercato sin qui di tratteggiare l'artista.

Quanto all'uomo, Nicolò Paganini era alquanto eccentrico, come tutti gli uomini di genio, ma d'animo grande, generoso, aperto ai più nobili sentimenti. Arguto e burlone per natura, conservò queste caratteristiche del suo spirito sino agli ultimi giorni della sua vita.

I suoi nemici lo tacciarono di sordida avarizia, ma anche quest'accusa non ha fondamento di sorta. Una lunga serie di fatti attesta anzi il contrario; senza contare le pensioni e i continui piccoli soccorsi e senza tener calcolo delle frequenti accademie date qua e là a beneficio dei poveri, si calcola a circa 250 mila lire la somma ch'egli elargì in regali e sussidi a parenti, amici e persone che a lui ricorrevano; in questa somma figurano lire 20 mila regalate a titolo d'incoraggiamento ad Ettore Berlioz.

Non era possibile che un grande artista come Paganini fosse senza cuore!

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua morte, che cade, come ho detto più sopra, il 27 corrente, sulla facciata del palazzo del conte senatore Filippo Linati, in borgo Felino, verrà inaugurata una lapide per ricordare la lunga dimora fatta ivi da Nicolò Paganini.

Alcuni mesi or sono, da alcuni intelligenti cultori dell'arte musicale, auspice il nostro Conservatorio di musica, erasi pensato di dare in detta circostanza alcuni concerti al teatro Regio e di tenere conferenze illustranti la storia del nostro Istituto musicale, dedicando il ricavato degli introiti all'erezione di un degno monumento nel Cimitero parmense alla memoria di un altro grande artista, del compianto Giovanni Bottesini. Ma poi venuta la malattia del maestro Faccio, nel quale naturalmente si faceva grande assegnamento per la riuscita dell'impresa, non si parlò più di nulla.

Facciamo voti che, ora che Parma avrà la fortuna di avere Arrigo Boito a capo del suo Conservatorio, quell'ottimo progetto venga ripreso e condotto ad esecuzione, anche se quella non si possa più far coincidere colla data dell'anniversario.

Intanto è a sperarsi che, come Genova, patria di Nicolò Paganini, eresse un teatro col suo nome e dal suo nome intitolò uno de' suoi più bei corsi; così Parma, ricca di ottime tradizioni musicali e sua patria quasi d'adozione, renderà il proprio tributo d'onore a questa gloria d'Italia col dare all'attuale borgo Felino il nome di *via Paganini*.

Teatro Carignano. — Come era prevedibile, al teatro Carignano per la ricorrenza della serata d'onore del cav. Ottavio Nouvelli accorse un pubblico eletto e numeroso. Il valente artista fu assai festeggiato; egli replicò la romanza del fiore, che canta con particolare bravura. In tutti gli altri punti della *Carmen* riscosse cordiali applausi.

Col serratante furono applauditi tutti gli altri principali interpreti dell'opera bizetiana.

Teatro Gerbino. — Il miglior pubblico torinese continua a frequentare il teatro Gerbino, nel quale la Compagnia Zago e Privato offre le migliori produzioni del teatro veneziano antico e moderno, e le commedie del teatro italiano ridotte nel dialetto di *Pantalon*. Ieri sera si è risalita la commedia di papà Goldoni *Sior Todaro Brontolon*, che come studio di caratteri è una delle più belle del grande poeta veneziano. Protagonista fu il cav. Privato, che fu un vecchio *brontolon* perfettissimo; lo Zago, sempre ameno, tenne la parte del sior Pelegrin flemmatico; la Borisi una bravissima siora Marcolina tutta brio; ottime la signora e la signorina Cristiani e quel demonietto biondo, quel fior di servetta goldoniana che è la avvenente signorina Raspini. Di questa attrice, che nelle vesti di Lucietta anima in modo particolare le scene della bellissima commedia *Casa nova*, riscrive domani a sera lo spettacolo d'onore, appunto con questa commedia che piace sempre di più al pubblico del Gerbino.

La signorina Raspini, che scolpisce in modo mirabile la parte, importantissima nelle commedie veneziane, di servetta, gode tutta le simpatie del pubblico, e ogni sera è cordialmente applaudita. È certo adunque che doman sera questa brava attrice avrà la festa che si merita.

Stasera si replica la bellissima commedia, una delle migliori del teatro veneziano moderno: *Prima el sindaco e po el piovan* del povero Di Blasio.

Abbiamo appreso che la Compagnia Zago e Privato ha acquistato e già tradotta in veneziano la brillantissima commedia tedesca *Camere ammobigliate*, ed abbiamo altresì udito manifestare il desiderio di sentirla in questa stagione, prima cioè che la Compagnia lasci le scene del Gerbino. Noi giriamo il desiderio ai direttori cav. Zago e cav. Privato, sicuri che vorranno esaudirlo. D'altra parte, con la comicità che essi e tutta la bravissima Compagnia sanno imprimere alle commedie brillanti, si è sicuri che tutto il pubblico rivedrà volentieri queste *Camere ammobigliate* in dialetto veneziano.

Un'altra notizia. La distinta artista signora Elettra Bruniti-Privato, che nei giorni scorsi ha dovuto assentarsi dalla scena per una indisposizione, della quale è ora perfettamente ristabilita, ricomparirà la sera di martedì prossimo in una commedia nuova intitolata: *Fortezza de cartòn*, scritta in dialetto veneziano dal signor Edoardo Miotti.

Un cordiale *bentornato* alla egregia attrice.

Il Museo Zannussi. — Da tre giorni è stabilito al teatro Rossini il Museo ottico e meccanico di Antonio Zannussi; esso è visibile nei giorni feriali dalle ore 4 alle 11,30 pom., e nei giorni festivi dalle 12 del mattino alle 11,30 di sera. Vi si osservano panorami avariati e numerosissimi, trasformazioni e simili giuochi ottici ed una quantità di altri spettacoli, cosicchè le persone che accorrono in gran copia ogni sera al teatro di via Po si trattengono a lungo col massimo piacere.

È questo un Museo adatto in special modo per le famiglie e pei fanciulli, che vi troveranno un istruttivo passatempo.

Monitore dei Farmacisti. — Sommario del N. 21:

La questione delle farmacie al Tribunale civile di Torino — Dentisti e fabbri. — Contro la morfinomania — Nostre informazioni — Cronaca dei farmacisti. Tavole necrologiche — Piccola posta — Concorsi medici, farmaceutici, veterinari, ecc.

Abbonamento annuo L. 3 — Semestre L. 2. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

I tiratori torinesi premiati a Roma. — Dall'elenco generale dei premiati pubblicato dal Comitato esecutivo della 1ª Gara nazionale, eseguita in Roma dal 5 al 17 corrente mese, risultano premiati con premi speciali i seguenti tiratori torinesi:

Armi d'ordinanza italiane.

Categoria 1ª (Rappresentanti): Valerio ing. Cesare.

Categoria 2ª (Risorti): Rognone avv. Giuseppe, Tirotti dott. Stefano, Valerio ing. Cesare, Ferrero ing. Alfonso, Gierleri Ernesto, Oletta Giovanni, Stella Stefano, Rotta dott. Giuseppe, Dittonatti Pasquale.

Categoria 3ª (Collettiva): Dalbesio ing. Adolfo, Valerio ing. Cesare, Rotta dott. Giuseppe, Oletta Giovanni, Parinetti Eugenio, Gierleri Ernesto, Stella Nicola, Massino Giuseppe, Ferrero ing. Adolfo, Parato avv. Ernesto, Parato avv. Carlo.

Categoria 5ª: Tirotti dott. Stefano, Ferrero ingegnere Alfonso, Massino Giuseppe, Parinetti Eugenio, Dalbesio ing. Adolfo, Parato avv. Carlo, Soave Pietro, Romano Giuseppe, Stella Stefano, Gobetti Giov. Battista, Valerio ing. Cesare, Gierleri Ernesto, Cerutti avv. Cirillo, Oletta Giovanni, Rotta dottor Giuseppe, Rognone avv. Giuseppe, Parato avv. Ernesto, Garbolini Ernesto, Fornati avv. Felice.

Categoria 6ª: Valerio ing. Cesare, Massino Giuseppe, Cerutti avv. Cirillo, Romano Giuseppe, Parinetti Eugenio.

Armi libere.

Categoria 7ª - Bersaglio A: Nasi comm. cap. Alfredo, Grosso Carlo, Valerio ing. Cesare, Ferrero ing. Alfonso, Gubetti Giov. Battista, Garbolini Ernesto, Vittonatti Pasquale, Gierleri Ernesto.

Bersaglio B: Valerio ing. Cesare, Ferrero ing. Alfonso.

Bersaglio C: Ferrero ing. Alfonso, Gierleri Ernesto, Tirotti dott. Stefano, Stella Stefano.

Categoria 8ª: Gierleri Ernesto, Nasi comm. cap. Alfredo.

Categoria 9ª - Rivoltelle: Valerio ing. Cesare, Massino Giuseppe.

Categoria 10ª - Rivoltella: Gunella cav. avv. Alberto, Valerio ing. Cesare, Massino Giuseppe.

Categoria 11ª - Tiro a luce elettrica: Ferrero ingegnere Alfonso, Gierleri Ernesto.

I sopracitati tiratori conseguirono pure tutti indistintamente premi per un numero fisso di punti.

Associazione generale fra impiegati civili. — Questa Associazione ha diramato gli inviti per la prima adunanza del Comitato generale della colonia marina ed alpina che avrà luogo martedì, 27 corr., alle 8 pom., nella sala dell'Associazione generale, in piazza Bodoni, N. 10.

L'esito del « Musicone di beneficenza. » — Il Comitato delle Patronesse che organizzò il « Musicone di beneficenza » a favore delle operaie disoccupate ci scrive una lettera piena di ringraziamenti per tutti quanti contribuirono all'esito felice del trattenimento, e nello stesso tempo rende conto degli incassi che si riassumono così: Entrata L. 270 50, spese L. 30 05, provento netto L. 240 45. Rende poi vivissime grazie alla principessa Letizia duchessa d'Aosta, che con delicato e filantropico pensiero allargò al Comitato la somma di L. 100.

Agli azionisti della Società L'Esquilino. — Riceviamo:

« Fra gli azionisti di Banche e Società in sfacelo, quelli dell'Esquilino furono certo fra i più brutalmente mistificati dall'operato degli antichi amministratori. Arbitri essi stessi delle votazioni nelle codette pubbliche assemblee, grazie alla maggioranza di voti di cui potevano e sapevano abilmente disporre, seppero dare la parvenza di legalità alla consumata di rovina di tanti disgraziati azionisti, rovina da essi medesimi provocata prima ed affrettata dipoi.

« È noto che parecchi amministratori vennero meno all'impegno preso di contribuire nel mutuo di quattro milioni, ripartiti dai Tribunali, davanti a cui furono avocati dagli altri amministratori, diedero ragione ai primi.

« È noto che uno dei maggiori azionisti, il signor avv. Calvi, coraggiosamente affrontò i fastidi di una lite contro gli amministratori, e tuttavia, per quanto siamo venuto a galla mirite circostanze gravi a loro carico, l'esito a tutt'oggi non può dirsi, disgraziatamente, soddisfacente.

« Eppure niuno è che non sappia del discredito in cui è caduta la nostra piazza per tanti loschi affari di lunga mano preparati e delle immani catastrofi che ne furono (e ne saranno pur troppo ancora) la conseguenza. Quante famiglie già agiate si videro in breve ridotte in una condizione disperata e di avvilimento! A noi sembra si tratti ormai di una questione importante che interessa troppa parte della cittadinanza da meritare che l'autorità giudiziaria risvegli e spieghi anche da noi una buona volta un'azione severa ed efficace, senza riguardi di persone, onde si possa credere alla sincerità del motto: *La legge è uguale per tutti.*

« È certamente a dolersi che i più si acconcino mesti e rassegnati alla loro misera condizione piuttostochè rivelarsi ed affratarsi coi compagni di sventura, giacchè in uno scambio di vedute si potrebbe al caso discutere sull'opportunità di stendere un circostanziato memoriale a S. E. il ministro Zanardelli, il quale, se convinto che esiste del marcio, potrebbe forse colla sua autorità provvedere qualche provvedimento che, quanto meno, volesse a dare una soddisfazione morale a tante vittime dell'ingordigia altrui. »

Escursione scientifica. — Riceviamo:

« Gli studenti del 3° e 4° anno di scienze naturali vivamente ringraziano il chiarissimo professore di paleontologia Federico Sacco, il quale seppe maestrevolmente guidarli nell'escursione geo-paleontologica attraverso le colline di Torino, da Chieri a Gassino. Con molto profitto si osservarono, oltre il *loss* quaternario, i diversi terreni terziari, dal più antichi (calcare eocenico di Gassino) ai più recenti (pliocene). Specialmente in quest'ultimo terreno, nelle vicinanza del lago di Arignano, si fece un'abbondante raccolta di fossili. Sentita riconoscenza esternano pure al cav. Di Rovasenda, non solo per la splendida accoglienza ricevuta nella sua villa presso Scalove, ma eziandio per aver loro fatto minutamente esaminare la sua ricca e preziosa collezione paleontologica, che desta l'ammirazione degli scienziati italiani ed esteri.

« P. TACCHINO — G. GIANOTTI — C. MASCO ».

I Bagni popolari. — In piazza Nizza vennero già da alcuni giorni riaperti al pubblico servizio con grande soddisfazione di chi, riconoscendo come primo requisito della salute sia la pulizia, desidera avere con pochissima spesa un bagno salubre, rinfrescante, igienico. Per soli cent. 15 i Bagni popolari offrono un buonissimo bagno, tiepido, alla temperatura di 32-33gradi, in camerino separato, compreso biancheria e servizio. Per le donne vi è un riparto speciale.

I bagni sono aperti tutti i giorni dalle ore 6 ant. alle ore 8 pom., e nei giorni festivi dalle ore 6 ant. alle ore 2 pom. Come si sa l'impianto di questi bagni è dovuto alle cure solerti e benefiche del Comitato generale delle Cucine popolari.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Quarantesima lista).* — Comune di Bernezzo, L. 25 — Notaio Armandi, segretario comunale di Bernezzo, 5 — N. 45 offerte di ufficiali del reggimento cavalleria Milano 7° in Voghera, 200 — Offerta di ufficiali del 81° reggimento fanteria in Palermo, 14 25 — N. 3 offerte raccolte dal R. console in Norimberga, 90 — Barone Cova, ministro d'Italia a Monaco di Baviera, 82 50 — Malegari G., segretario della Legazione, id., 81 25 — Olderborrg cavaliere Rodolfo, R. console, id., 25 — Mondini avvocato Pietro, R. vice-console, 6 25 — N. 22 offerte raccolte dal R. console d'Italia in Provesa, 136 — N. 21 offerte raccolte dal R. console in Janina, 90 — N. 10 offerte raccolte dal R. console in Vallona, 47 — N. 10 offerte raccolte dal R. console al Pireo, 100 — N. 4 offerte raccolte dal R. console in Sira, 93 — R. Scuola italiana diurna e serale al Pireo, 15 81 — R. Scuola ed Asilo femminile, id., 90.

Totale 48ª lista L. 934 05
Liste precedenti » 69,955 95

Totale complessivo L. 70,890 —

Un sofà in fiamme. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, si appiccò il fuoco ad un sofà in una camera al primo piano della casa N. 2 di via Perrone. Accorse parecchie persone, fra cui una guardia municipale, con poche secchie d'acqua spensero completamente il fuoco, che causò un danno di 100 lire alla famiglia Ceppi, inquilina della casa. Il fuoco fu appiccato da un fanciullino che si trastullava con una candela accesa in mano.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, verso le 10, un signore di cui non si conosce ancora il nome, era andato allo stabilimento dei bagni detto *Le Margueritte*, in piazza Vittorio Emanuele I, e si era fatto apparecchiare un camerino per prendere un bagno. Senonchè mentre si spogliava nel camerino stesso fu sorpreso da male grave. Chiamato il dottore Grazio Barberis, questi ordinò fosse portato il malato all'Ospedale di San Giovanni. Il poveretto però morì poco dopo senza che abbia potuto dire chi fosse.

Un carro nella Dora. — Verso le 7 di ieri mattina un carrettiere al servizio dei fratelli Ramello andò a scaricare un carro carico di terra sulla sponda destra della Dora, di fronte alla fabbrica del gas. Senonchè, avendo spinto troppo indietro il veicolo, questo precipitò nella Dora trascinando seco il cavallo, il quale, con molti strappi, essendo riuscito a svincolarsi dai finimenti che lo tenevano legato al carro, potè salvarsi dal naufragio, e risalita la sponda ritornò sulla strada. Il carrettiere, travolto dalla forte corrente, fu trasportato fin contro la stacciata del ponte dello Scuro, dove trovasi tuttora. Il carrettiere, che osservava impassibile dall'alto della strada quello spettacolo di travolgimento, riconobbe il cavallo alla scuderia del suo proprietario, in via Ponte Mosca, 45.

Un cocchiere ferito. — Certo Valsania Domenico, d'anni 33, cocchiere di vetture pubbliche, nell'arrestare un cavallo che aveva vinta la mano al cocchiere del deputato comm. Giulio Peyrot, si ferì, non gravemente, alla testa ed al labbro inferiore. Due guardie lo fecero medicare prima alla farmacia Ferrero e poi lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Potrà guarire in una quindicina di giorni.

Un carrettiere sotto al carro. — Sullo stradale di Stupinigi il carrettiere Sparnero Giuseppe, d'anni 61, cadde dal suo carro, sul quale stava seduto; disgraziatamente una ruota del veicolo gli passò sul corpo e lo ferì assai malamente. Il povero fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Borseggio ed arresti. — La signora Raimonda Giuseppina, mentre transitava sul corso Regina Margherita, s'accorse ad un tratto che ignota mano le aveva destramente rubato il portamonete di tasca contenente circa 8 lire. Si recò immediatamente alla vicina stazione di P. S. per la denuncia circa la sparizione, e gli agenti di Questura, messisi subito in cerca dei bricconi o dei bricconi, furono fortunati di poter poco dopo operare l'arresto di due malviventi, autori del borseggio. Essi sono certi Bocchetti Lorenzo, d'anni 21, da Torino, muratore, e Molinengo

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 26 P. Q.
Domenica 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 7,50 — *Pentecoste.*
Lunedì 26 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,51 — *San Filippo Neri.*

Osservatorio di Torino. — 24 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +10,5 massima +25,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25+10,4.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Negri Giovanni Stefano prima adunanza rinviata al 27 corr., 3 pom.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di De Pastra Antonio fu Giovanni, negoziante in commestibili ad Andorno. A curatore nominato l'avv. Francesco Bersano. Prima adunanza 5 giugno. Termine presentazione titoli credito 20 giugno. Verifica crediti 30 giugno.

Pallanza. — Venne revocato il fallimento Righetti fratelli pel completo adempimento del concordato. — Fallimento Lanini Lorenzo delegazione sorvegliante composta: signori G. B. Mattazzi, Cesni Cornara e C. e Emilio Muraglio. A curatore confermato il ragioniere Cesare Boccardi.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Venne costituita società in accomandita semplice per l'esercizio dei molini di Felizzano col capitale di L. 250,000 tra la Banca Popolare d'Alessandria, ed Antonio e Virginio fratelli Tavolaj soci accomandatari con le rispettive quote sociali. La Società durerà anni 15. Le cariture della Società sono di L. 10,000 caduna cedibili. La ragione sociale sarà Molini di Felizzano - Fratelli Tavolaj e Comp.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Bioglio. — Eredità intestata di *Chalberti Federico*, defunto in Tornengo il 5 febbraio 1880, della vedova Elisabetta Carpano, residente in Vercelli, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli Carlo, Giuseppina, Angiolina e Valentina.

Pallanza. — Eredità intestata di *Rampi Giovanni Battista*, defunto in Cariasco il 4 maggio 1890, da Rampi Francesco e Giovanni fu Paolo, residenti in Cariasco.

Appalti. — *Novara.* — Nel giorno 4 giugno 1890, alle ore 1 pom., presso l'Ufficio d'Intendenza avrà luogo l'incanto per l'appalto della rivendita tabacchi N. 1 nel comune di Cressentino, frazione di via dei Portici. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 1464 62. Deposito dovuto dai concorrenti L. 300.

Borsa di Buenos Ayres, 23 maggio.
Oro. Prezzi 243 — carta per 100 pezzi ora.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. it. 5 0/0 amm.	90 60	Egiziane 4 0/0	485 —
» 3 0/0	100 10	Rend. ungher. 6 0/0	90 5/16
» 4 1/2 0/0	100 05	Rend. spagn. ester.	75 60
Rend. Ital. 5 0/0	93 95	Banca disc. di Parigi	529 75
Camb. Londra vista	25 14	Banca Ottomana	570 1/16
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	212 50
Obbl. Lombarde	296 —	Credito fondiario	1292 —
Cambio sull'Italia	15 1/16	Suez	2367 —
Turco nuovo	19 93	Panama	81 25
Banca di Parigi	622 50	Lotti turchi	76 1/4
Tunisino	297 —	Ferr. Meridionali	731 25

Vienna, 24.		Cambio su Parigi	46 70
Mobiliare	301 15	Cambio su Londra	117 55
Lombarde	127 —	Lire italiane	46 60
R. Anglo-Austr.	150 50	Rendita Austriaca	89 60
Austriache	222 50	Id.	89 —
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	248 50
Napoleoni d'oro	9 36	Rend. Austr. n.	110 10
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova 23 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	581 —
Rend. Ital. cont.	97 60	Banca di Genova	— —
» » fin.	97 75	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1618 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	508 —	Nav. Gen. Italiana	891 —
» Ferr. Merid.	730 —	Raffin. Lig. L.	221 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 21.

Mobiliare	103 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	90 75	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Lombarde	50 70	Turco nuovo	19 —
Cambio su Londra	20 41	Prest. Orient. Russo	71 75
Rendita italiana	95 90	Egitto	283 75
Id. fin.	95 —	Mediterranee	111 10
		Meridionali	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 19 al 24 maggio 1890.
Affari sempre attivi, prezzi fermi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 35	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	»	0 33	a	0 35	»	0 34 —
Noce	»	0 32	a	0 36	»	0 34 —
Ontano	»	0 32	a	0 35	»	0 33 1/2
Pioppo	»	0 29	a	0 31	»	0 30 —

In tutto mir.: 11,500.

Fieno	L.	0 65	a	0 75	media	0 70 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 2800 Paglia 2000.

IVREA, 23 maggio. — Frumento per ettol. L. 19 07 — Segala 14 87 — Meliga bianca 14 51 — Id. rossa 14 26 — Fagiuoli 16 00 — Riso 29 02 — Avena 10 40 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 95 al mir. — Patate 1 35 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 1 90.

FOSSANO, 21 maggio. — Frumento L. 19 18 — Segale 13 67 — Meliga 13 65 — Miglio 13 28 — Formentone 10 82 — Fave 14 75 — Avena 10 81 — Fagiuoli 21 22 — Riso 28 05 — Patate 1 42 — Fieno 0 45 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 8 27 — Vitelli 8 69 — Uova alla dozzina 0 62 — Trifoglio 0 00.

Pane grisino al chil. 41 — Bianco 39 — Comune 32 — Bruno 23 — Paste di Genova 57 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 52 il chil. — di bue 1 20.

VERCELLI, 20 magg. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 25 17 — Id. mercantile 26 07 — Id. fioretto 27 76 — Bertone andante 26 07 — Id. mercantile 26 06 — Id. fioretto 27 67 — Riso bertone 23 26 — Id. nostrano 23 25 — Frumento mercantile 16 80 — Id. buono 17 20 — Segale 11 76 — Meliga 13 21 — Avena 10 00.

Movimento mensile delle sete in Torino, 24 maggio.

Trama	colli	3	K. 36 05
Greggia	colli	1	K. 31 70
Totale colli		4	K. 107 75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 254 — K. 2211 5 14

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI di MARE
PEGLI
Hôtel d'Angleterre
in faccia alla stazione
vicino alla Villa Pallavicini-Durazzo
Restaurant-Caffè-Pensioni.
Prezzi moderati a convenirsi.
Proprietario: G. Sorrini, PEGLI.
H 2011 T

ALASSIO (Bagni di Mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia Ed. UGO. C 1826

IN ALASSIO
Riviera di Ponente
D'affittare (o da vendere) per la stagione dei bagni: **Palazzine e gran villa,** abitata dal generale Garibaldi, elegantemente mobiliata, con grandi giardini. Posizione invidiabile in riva al mare.
Rivolgersi alla proprietaria in **Alassio,** vedova di GIACOMO MORTEO. C 1956

ALPIGNANO.
D'affittare **villino** ammobigliato presso la stazione, con giardino e prato. — Rivolgersi via Garibaldi, 29, dal portinaio. C 2060

Caveretto sullo stradale di **Moncalieri,** a pochi passi dalla fermata **Fiocardo:** in vendita grazioso **villino** di 7 ambienti mobiliati e rustico; vigna, giardino e frutteto (are 57 circa, ge l 1/2). Rivolgersi allo studio già Colla, via Sant'Agostino, n. 12, Torino. C 2094

Giaveno. D'affittare due alloggi mobiliati con grande giardino, passeggiata ombrosa.
Dirigersi da ROLANDO, via Basilica, n. 2, Torino. C 2053

PIOSSASCO.
Da vendere o da affittare bellissima **villa** mobiliata, divisibile in due, posizione amena, aria salubre, vigna, frutteto, orto, giardini, abbondanza d'acqua, belle passeggiate, 2 pozzi d'acqua viva. — Altra **casetta.**
Dirigersi **ivi** *Albergo del Cannone d'oro*, a Torino in via S. Teresa, 19.
U 1841

D'affittare al presente:
Alloggio al piano terreno di 4 camere e grande sopraluce; altro **alloggio** al 3° p.° di 5 camere e camerino, ambidue con cantina, acqua potabile e gas, e vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 19, Torino. 1719

D'affittare al presente
via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici: Quattro camere al 4° per vista in cantrada. C 2051

L. 75 mensili. Si pagherebbero L. 75 mensili per 3 anni ammobigliate a piccola rendita.
Scrivere con indicazioni al N. 27 c 2084 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rimettersi
antica farmacia pianzata, con drogheria, casa e giardino annessi, in **Frossasco,** circondario di Pinerolo. — Per informazioni dirig. al propr. Bellezza ed al P.lo Silvetti, via Venti Settembre, Torino. C 1731

Chi mi fornisce subito e sempre a mia richiesta
Uccelli di canto e di fusso d'ogni specie?
Offerte con indicazione del prezzo franco a **G. GRIMM,** Marktgasse, 17, **Berna** (Svizzera). 2068 X

Partenze per le Americhe
con vapori postali colorissimi.
Prezzi ridotti. — Biglietti ferrovie americane per qualunque destinazione. — Dirig. a **G. BERTOLINI,** via Venti Settembre, 8, Torino. 1930

Da vendere
Motore a gas, della forza di 2 a 3 cavalli, con attrezzi relativi. — 17, c.so Oporto, via S. Quintino, 16. C 1953 **Rüniger & C.°**

Novità per Signora
Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangia, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, **Calze** e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingeriste. 1951

CAMILLA GAETANO
Angolo via S.te Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Casa industriale cerca d'urgenza lire **ventimila** in accomandita. — Offerte al N. e 2031, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Coniugi DIDERO
TORINO - Via dei Fiori, 36 bis - TORINO.

FABBRICA DI MOBILI RUSTICI PER GIARDINO
Cancellate in Legno
intrecciato con filo di ferro, mediante macchina speciale, per la chiusura di FERROVIE e PARCHI.
Detti lavori resistono a lungo alle intemperie mediante speciale cottura. 2000

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON
Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza
TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE
Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6
250 Dinamo installate. H 332 T
1400 lampade ad arco installate — 45,000 lampade ad incand. installate

Chi avesse lire **trentila** rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale come socio o interessato. Serio garante. — Scrivere H 260 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 2017 G

LOTTO.
Guadagni fortissimi settimanali. Nessun acconto anticipato. Non si rischia nulla giacchè il piccolo capitale occorrente pel giuoco viene garantito. Successo infallibile. — Chiedere al **Banco Commerciale, Napoli,** la nuova circolare Sindacato Lotto. Viene spedita *gratis.* H 1970 N

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigliena) è con tutti i lagni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglie iodurate L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. iodurato L. 18 — Presso **S. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* Torino. 617

Volete ritemprare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?
Bevete prima dei pasti il
Cognac ferro-chinato
titolato sull'acqua, sulla coca, l'insuperabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farmacisti, droghieri, caffettieri e liquoristi d'Italia e all'estero. H 2050 G

Vino nero da pasto
Il ottima qualità e vino bianco Pinot e Sauvignon) pel vermouth e per spumanti a pruovi medicinalissimi, del professore **GIUSEPPE GIOVANELLI** di **Fano.**
Rivolgersi al proprietario medesimo in **Fano** (Marche). 1671

Jeune ménage. Garçon d'hôtel, italien, linguère allemande, connaissance langue française, anglaise, disponible pour join place saison d'été bons certificats.
Enrire E. B. L., piazza Castello, 29, Torino. C 2009

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1951 M

Società Anonima
PER LA
Lavorazione Meccanica del Legname
UDINE.
Pulchetti massicci — Prezzi eccezionali.
DEPOSITO
presso il Rappresentante sig. ANTONIO DEL COLLE
Torino — Corso Re Umberto, 68 — **Torino.** 1320

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti** e **sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane** e **crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1221

PILLOLE di BLANCARD
Iodure di Ferro inaltérable
NEW-YORK 1855 PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Rachitide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per ipfiammare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — L'iodure di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 46. 108

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inoppugnabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 o L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, o via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

ERNIE
L'**Instituto ROTA** è sempre ben provvisto della esclusiva sua specialità in **cinti** adatti a contenere qualsiasi **tumore erniario** riducibile nella sua naturale cavità; va inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene.
Indirizzo: INSTITUTO ROTA, **Torino.** 48-696

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaiba,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
MIDY
Presso tutte le Farmacie. 139

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relativo conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — In **Torino,** presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., F.lli PAISSA. — **Milano,** TRANQUILLO RAVASIO — **SI VENDE OVUNQUE.**
La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. 2008

Mercoledì 28 maggio e successivi, dalle ore **8** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., **per sgombro di locali,** in **via Venti Settembre, n. 68,**
INCANTO
di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento di DOSIO PIETRO, già negoziante specchi, vetrerie, cornici, lampade e lustri.
Il tutto per contanti, al miglior offerente, senza ribasso.
C 2090 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

INCANTO.
Alle ore **12 meridiane** del giorno **undici giugno 1890,** innanzi al **Tribunale di Acqui,** avrà luogo l'**incanto** di un
Palazzo signorile
con fabbricati civili e rustici, giardino ed orto, situato nella città di **Piacenza,** nonchè di un
Castello
e di vari altri fabbricati e di una vasta tenuta in diversi appezzamenti, situati nell'abitato e nei territori di **Boccagrimalda** e **Ovada.** I beni sono distinti in **117** lotti.
Chi desidera conoscere la descrizione e le condizioni può rivolgersi al procuratore
2028 **ENRICO BENZI in Acqui.**

Avviso di seguita aggiudicazione.
Furono aggiudicate le opere di estrazione d'acqua dai Sagnassi di Cumiolo, come da progetto dell'ing. comm. ERNESTO CAMUSSO in data 30 novembre 1877, mediante il ribasso del 20 76 p. 0/0 sui prezzi elementari del relativo elenco, restando così ridotto l'importo presuntivo dei lavori a L. **32,058.**
I fatali per la miglioria dell'offerta da presentarsi all'ufficio del notaio BORGARELLO in **Torino,** via Maria Vittoria, n. 9, in misura non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadono al **mezzogiorno** del **2 giugno 1890.** 2026

VENDITA FORZATA DI MOBILI
GRANDE INCANTO
via Maria Vittoria, n. 27, piano secondo.
Al miglior offerente
si **venderanno** nei giorni di **sabato 24 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** eleganti e comuni:
Due camere da letto complete coi relativi corredaggi; una camera da pranzo in noce-bois scolpito, tavolo *coulisse* per 24 persone, salone o salottino, panneau d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, stipi, specchi, cristalli, bronzi, dipinti, pendole, tappeti, librerie, poltrone, tele, biancheria, ecc. 2079

Terno! Terno! Terno!
Di nuovo premi innumerabili sono caduti sopra i numeri **87, 80, 10** in **Torino** e **12, 28, 34** in **Venezia,** che furono estratti dal sig. **Dietrichstein.** Il sig. **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest** è oggi il matematico più celebre del mondo intero. Il sig. Dietrichstein è l'autore del concessionissimo e per tutto celebre **Piano del giuoco del lotto,** coll'aiuto del quale ognuno deve vincere senza eccezione.
I numeri combinati dal sig. Dietrichstein stesso hanno sempre avuto un successo favorevolissimo e può chiunque aver ricorso alla bontà di questo benefattore domandandogli i numeri necessari al giuoco.
Il sig. Dietrichstein **risponde immediatamente** ad ogni lettera o da i suoi consigli volontieri se alla richiesta sono aggiunti tre francobolli da 20 centesimi. H 2052 E
Indirizzo: Signor **Dietrichstein Maurizio, Budapest.**

LO SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO,** unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di **FIRENZE,** si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.
NB. Il Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. **Girolamo Pagliano,** vuo sia, più un documento con cui la designa quale suo **successore;** sfida a quantuno avanti le competenti autorità (giudiziarie e giornali) **Enrico, Pietro** e **Giovanni Pagliano,** e tutti coloro che qualunquemente e falsamente vantano questa concessione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe,** il quale, altro non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo,** nè mai avuto l'onore di esserne da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui ne' suoi annunzi, indicando di pubblicare a credenziali persone.
Si rilenga quindi per massima che ogni altro **avviso a richiamo** relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usa. ERNESTO PAGLIANO.
Torino: Farmacie **Turisco, Schiapparelli e Agli, Normandi** e **Pinco.** H 1911 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda *Franco a chiunque si dirige al Dottore* NOBLET, 40, Rue Bis-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6, e per Corrispondenza.
10 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 487

Tenifugo Violani
del Chimico Farmacista **G. Violani** Via Orti, 1, Milano, rimedio **INFALLIBILE,** raccomandato da illustri medici, contro il
VERME SOLITARIO
Non è sgradevole a prendersi, d'un dolce e gradevole. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4.50. Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia.
H 1036 M
In TORINO nelle farmacie *Turia,* via Roma, 2, e *Taricco,* p.za S. Carlo.

Nuova Solforatrice perfezionata
LA MIGLIORE
per suo speciale funzionamento per combattere la **peronospora.**
Presso BALDUSSO G., via Bertola, 17, Torino C 2005

2063
CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.
Venne aggiudicata l'*impresa* della *costruzione di acquedotti sotterranei* nelle vie Montebello, Santa Giulia e corso Regina Margherita, col ribasso di L. **11 93** per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo da L. **50,000** venne a residuarsi a L. **44,035.**
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni d'asta, corredata del relativo certificato d'idoneità e della fede del seguito deposito cauzionale, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** antim. di giovedì **29** maggio 1890.

Società Italiana per Condotte d'acqua
ANONIMA — Sede in **ROMA,** piazza Montecitorio, n. 124
Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 18,000,000
A decorrere dal **2 giugno p. v.** saranno pagati ai signori Azionisti Lire it. **cinque (5),** per ogni Azione a saldo dividendo dell'esercizio 1889.
Il pagamento sarà fatto contro la presentazione dei titoli e ritiro della cedola N. **9,** intestata a dividendo 18/9.° Non possono essere ammesse al pagamento le Azioni sulle quali non sieno stati eseguiti i versamenti finora richiesti.
In **Roma** presso la *Sede della Società;*
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi;*
» **Torino** » il **Banco U. Geisser**
Roma, 21 maggio 1890.
C 2090 **La Direzione.**

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIAVIGLIO, via S. Fra da Paola, 6, Torino. 2097

BANCA GUIDO TOLUSSO
Via S. Pietro all'Orto, 12 - MILANO - *Via S. Pietro all'Orto,* 12
Anno XV d'esercizio
Fondatrice e dal 1885 *proprietaria della Ditta*
CAROZZI e TOLUSSO
Operazioni dell'Istituto:
La Sezione Banca eseguisce incassi, sconti, mutui per conto terzi.
La Sezione Legale, alle di cui dipendenze e nei cui uffici vi collaborano avvocati e notaio, *occupasi del ricupero di crediti* in Italia ed all'estero **anche a forfait** assumendo il carico ed il rischio delle spese di causa.
La Sezione Informazioni, prima istituita in Italia nell'anno 1875, da ai suoi associati **inscritto al suo Albo** in **N. di 9507** informazioni esattamente commerciali sopra ditte residenti in Italia ed all'estero.
Gratis Regolamento, tariffe e resoconto lavori ultimo decennio, H 749 M

D'affittare al presente
in casa signorile, uso palazzina, in **Borgo Po,** via Moncalvo, n. 18, in prossimità della **nuova caserma Dogali,** i **tre alloggi** seguenti: C 1885
Al piano terreno: **Due alloggi,** l'uno di 7, l'altro di 8 membri, entrambi con cucina sotterranea, scala interna e giardino;
Al primo piano: **Un alloggio** di **9 membri** e terrazzino.

D'affittare in Valperga Canavese
Casa per **villeggiatura,** mobiliata, terrazzo, gallaria, giardino. Divisibile, occorrendo, in due alloggi. Comodità di tramvia.
Rivolgersi **ivi** al notaio **LUTTATI.** C 2046

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Acqua nuova salsoiodobromica di Salice
Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.
Cura medica del distinto dott. MAY.
SALA per INALAZIONI e DOCCIE
Cura latte e dell'uva — Pensione a prezzi onestissimi.
Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.
H 1868 M *Proprietà* FACETTI, Castigliona

Terno! Terno! Terno!
VINCITA INFALLIBILE.
Molte migliaia di vincitori fortunati hanno goduto dell'aiuto del sig. **Mihalik,** che si è acquistato meriti grandi e doveroli e si è fatto immortale nel cuore del popolo.
Gli ultimi numeri combinati dal sig. Mihalik **34, 40, 29 Milano, 70, 80, 87 Torino** e **54, 57, 34 Firenze,** sono tutti usciti nelle ultime estrazioni, e così il sig. Mihalik ha fondato di nuovo una esistenza buona e più di cento famiglie.
Egli favorisce volentieri ciascuno, e sente misericordia pei suoi poveri confratelli.
È un dovere che si è imposto, e perciò ognuno può domandare al medesimo i numeri infallibili onde poter vincere fra poco al torno al lotto.
Scrivere direttamente al solo indirizzo del *sig.* **G. Mihalik in Budapest,** che risponde immediatamente se alla richiesta sono aggiunti tre francobolli da cent. 20 per le spese postali. H 2062 E

TORINO 1890 — Tip. L. BOUX e C.